

L'astuccio di
teatroescuela
n. 29 2016/2017

alla scop**e**rta



ert

Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia

Spettacolo
IN REGIONE

Le attività del teatro^escuola realizzano la funzione di educazione del pubblico dell'Ente Regionale Teatrale, il Circuito Prosa, Musica, Danza del Friuli Venezia Giulia, funzione riconosciuta e finanziata specificatamente anche dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

L'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia è espressione di un territorio attivo, creativo e propositivo, e assieme ad una rete solidale di soggetti (scuole, enti territoriali, soggetti privati) realizza nel teatro^escuola una progettualità condivisa in campo educativo, artistico e culturale a favore dell'infanzia e della gioventù (0-15 anni).

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Presidente Alessandro Malcangi
Direttore Renato Giuseppe Manzoni

CONTATTI

Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Via Marco Volpe, 13 - 33100 Udine
t. 0432/224211 - 14 | f. 0432/204882
mail info@teatroescuola.it
sito www.ertfvg.it
blog www.blogteatroescuola.it

SPETTACOLO IN REGIONE

è un periodico dell'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
diretto da Angela Felice

L'Astuccio del teatro^escuola
è a cura di Silvia Colle e Lucia Vinzi

Insegnanti carissime/i,

quando, magari all'inizio di un cammino, ci troviamo di fronte a un bivio la scelta è difficile.

Se questo cammino dobbiamo studiarlo, costruirlo per altri... allora è proprio in salita.

Se questi "altri" dovranno dividerlo e destinarlo ai bambini di una classe, la decisione del percorso più idoneo diventa un fatto oltremodo delicato e, lasciatecelo dire, gravido di rischi.

L'ERT anche quest'anno ha selezionato per le scuole della nostra regione, le migliori proposte che la produzione nazionale più seria ha ideato e realizzato per il teatro destinato all'infanzia.

Le compagnie interpreti e creatrici delle pièce teatrali che troverete su questo primo numero di *Spettacolo in Regione* dedicato a teatro^escuola, provengono da quasi tutto il nostro Paese: incontrerete proposte di spettacoli prodotti a Bari, Mantova, Torino, Vicenza, Bologna, Roma, Milano, Lucca, Pescara... e non ci siamo fatti sfuggire anche un tocco internazionale: la Compagnia Theaterhaus Ensemble di Francoforte.

Non mancano, infine, le proposte di spettacoli prodotti da compagnie della nostra regione: una ventina targate Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone, Tarcento, Cividale...

Il nostro particolare grazie a Silvia Colle e Lucia Vinzi che, con attenzione e passione non comuni, hanno selezionato gli spettacoli contenuti nell'Astuccio 2016/2017 e alle loro collaboratrici Giorgia Tiussi e Silvia Facile che le hanno validamente supportate.

Seguiteci dunque con l'entusiasmo e la simpatia di sempre e state certi... non abbiamo mai deluso e perso nessuno per strada!

Alessandro Malcangi
Presidente

Renato Giuseppe Manzoni
Direttore



ANDARE BALBETTANDO VERSO DI ME: L'ARTE E I BAMBINI

Quando ero giovane, mi ritrovai a dover scegliere tra la vita dell'essere e la vita del fare. E saltai in quest'ultima come una trota che acchiappa al volo una mosca. Ma ogni scelta, ogni azione, ogni decisione, ti lega alle sue conseguenze, e ti costringe ad agire di nuovo, ancora e ancora. Poi, molto di rado, riesci a trovare un buco, uno spazio, un tempo come questo, che si inserisce tra un'azione e un'altra, e tu finalmente puoi fermarti e limitarti ad essere. E puoi domandarti chi sei, dopotutto.

(U. Le Guin, La Saga di Terramare)

La Stagione 2016/2017 è la ventinovesima del teatro**e**scuola. Un tempo lungo dedicato, anno dopo anno, a pensare - e interpretare - quella **e** caparbiamente posta fra teatro e scuola. Interpretare una congiunzione non è semplice perché richiede la capacità di centrarsi saldamente e continuamente fra due addendi - TEATRO SCUOLA - che invece scalpitano: ora si muovono entusiasti l'uno verso l'altro, ora si scagliano l'uno contro l'altro, ora si ignorano, ora si cercano, ora si confondono e si stemperano nello stesso bicchiere, ora si dichiarano fieramente indipendenti e risolutamente autonomi, se non estranei. La nostra piccola **e** - che ha smesso da tempo di essere la forse più ammiccante & - cerca di abitare con pensieri e azioni quello spazio "tra", unendo mentre separa, elencando mentre accomuna, opponendo mentre favorisce. Per fare il suo mestiere, la **e** in minuscolo fra TEATRO e SCUOLA guarda e ascolta i due contendenti mentre cerca cosa fare per sé. Perché ha cose da fare per sé, cose altre rispetto al teatro e alla scuola; cose che riguardano teatro**e**scuola: tutto unito e tutto minuscolo.

Per il prossimo anno scolastico la scuola ha dato al teatro qualcosa con cui confrontarsi, delle vere e proprie linee guida, anzi «Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali» che dettagliano la Legge 13 luglio 2015 n. 107 meglio conosciuta come la BUONA SCUOLA. Più correttamente sono indicazioni che la scuola si dà per sé per diventare buona, e non necessariamente presuppongono un dialogo con il teatro né con le **e** di congiunzione. Ma, si sa, il dialogo qualcuno lo deve pur cominciare. Magari dalle parole.

Già intendersi sui nomi delle cose aiuta a comprendersi meglio, perché ciascun nome si riempie necessariamente delle esperienze concrete, delle visioni, delle storie e delle abitudini di ciascuno. Accordarsi sulle definizioni aiuta a misurare le distanze così da poterle percorrere. Scorrendo le indicazioni estrapoliamo: utilizzo didattico, spettacoli artistici, bisogni educativi, educazione artistica, educazione scolastica, obiettivi formativi, cultura artistica, cultura pedagogica, opportunità didattiche, problemi/allievi, bisogni/allievi, spazio educativo, ragione/sentimento, pensiero libero, situazioni problematiche, supporto strategico, disagio giovanile, capacità ermeneutica, autonomia critica,

Da ciascuno di questi impropri binomi fantastici vale la pena cominciare a mettersi in moto, come scrittori creativi, per cominciare una narrazione. Seguendo - e un po' piegando - le rodariane regole della grammatica della fantasia che ci ricordano che: «i termini dei binomi fantastici, per funzionare, devono avere una certa distanza fra loro, essere l'una sufficientemente estranea all'altra e il loro accostamento discretamente insolito perché la fantasia sia costretta a muoversi per istruire una parentela tra loro per costruire un insieme (fantastico) in cui i due elementi estranei possano convivere».

Alcuni di questi binomi, davvero provocano la nostra fantasia a muoversi. Spettacoli Artistici ad esempio; nell'insieme degli spettacoli quali sono gli spettacoli artistici? E quelli che non sono spettacoli artistici, cosa sono? Quali sono le caratteristiche comuni all'insieme degli spettacoli artistici e perché tali caratteristiche sono così necessarie alla "Buona Scuola"? E ancora: c'è una differenza fra uno spettacolo artistico e il teatro, fra gli spettacoli artistici e l'arte degli spettacoli?

Utilizzo Didattico; le indicazioni invitano la scuola a servirsi, ricorrere, fare uso di uno spettacolo artistico e indicano anche il modo di questa utilizzazione: per l'insegnamento, per svolgere - in modo buono - l'attività dell'insegnare. Ma uno spettacolo artistico che tipo di strumento è per l'insegnamento? Precisamente, inserendo gli spettacoli artistici nel proprio carnet di materiali professionali, un insegnante cosa si porta in classe? Cosa si può insegnare facendo uso di uno spettacolo artistico?

Educazione Scolastica / educazione Artistica; educazione è ciò che si fa per formare la personalità intellettuale e le capacità di comportamento sociale di una persona; non è un'azione tesa a riempire un vuoto; è una pratica di affinamento - attraverso l'insegnamento - che «trae dalla persona ciò che la persona ha da sviluppare di autentico, di proprio, affinché sia in

grado di conoscere il valore delle cose nella propria vita e sia in grado di esprimersi nel riguardo di questo valore». L'educazione della scuola, dello spazio in cui le persone vengono educate, del tempo lontano dalle fatiche del lavoro, cosa trae dagli spettacoli artistici? E l'educazione artistica, l'affinare l'attitudine delle persone di andare verso le cose, come si compie attraverso gli spettacoli artistici a scuola? Quale terreno condividono arte e scuola per connotare, insieme, un'educazione?

Si potrebbe continuare questo duello di parole ancora per un po' e ogni stoccata porterebbe a interessanti nuovi assalti e fantastiche avventure.

Ma proviamo già a mettere insieme alcuni elementi, unendoli con una forza che dia un senso al tutto, scoprendo nuove capacità di significato. Ripartendo proprio dal significato originario, etimologico, delle parole.

Scuola (skholè) inizialmente indicava il tempo trascorso lontano da ogni fatica, il tempo libero dal lavoro, l'ozio; poi il tempo della discussione, della lezione; infine il luogo della discussione. Arte indica un movimento: è andare verso. Congiungiamo ora, da brave congiunzioni, scuola e arte: arteescuola, tutto attaccato, tutto minuscolo. La materia di cui arteescuola è fatta, per noi, non riguarda uno spazio, un oggetto o un modo di fare le cose; ma riguarda il tempo delle persone; un tempo qualitativo; un tempo libero, non perché vuoto, ma perché matura la coscienza, spalanca la vita autentica, e mi permette di andare, balbettando, imparando le parole, verso di me.

Queste Indicazioni le leggiamo quindi come un richiamo alla libertà dei bambini e alla responsabilità degli adulti nell'impegnarsi affinché la scuola e l'arte educino le persone bambine, coltivando le qualità del tempo dell'ozio, dove ciascuno può domandarsi, dopotutto, chi è.

Se così è, queste indicazioni ci piacciono.

PAESAGGI CORPOREI: UNO SGUARDO PIÙ AMPIO DI QUELLO DEGLI OCCHI

Dopo certe giornate di lavoro, potrei attraversare tre volte Parigi a piedi! Galvanizzato dall'andatura perfettamente lubrificata, caviglie sciolte, ginocchia salde, polpacci tonici, anche solide, perché tornare a casa? Camminiamo ancora, godiamoci questo corpo in marcia. È la felicità del corpo a dare la bellezza del paesaggio. Con i polmoni ventilati e il cervello accogliente, il ritmo dei passi trascina quello delle parole che si radunano in piccole frasi soddisfatte.

(D. Pennac, *Storia di un corpo*)

Nella scorsa stagione abbiamo cominciato a riflettere sulla relazione possibile fra danza e infanzia attraverso una ricerca di persone e di cose, di visioni, di suggestioni... Una riflessione pratica, perché volutamente declinata in un fare e che si è tradotta in incontri, conversazioni, spettacoli, laboratori che ci hanno consegnato alcune risposte e tante e tante questioni aperte.

Occuparci di danza, indossando un vestito confezionato intenzionalmente e precisamente per la danza e i bambini, richiede la pazienza dello studio e il consolidamento di una posizione iniziale da cui muoversi. Non proprio delle basi assolute e definitive, ma almeno abbastanza solide per essere un buon punto d'appoggio su cui fare leva.

Fra le molte idee di danza che abbiamo raccolto e con cui ci siamo confrontati, ci rimane più saldamente nelle orecchie quella di danza come "ascolto di un paesaggio".

È un'idea che ci ha consegnato Simona Bertozzi nel corso di una formazione che abbiamo condiviso con gli insegnanti e gli operatori e di cui qui azzardiamo, con spirito d'avventura e sicuramente con una certa dose di arbitrarietà, una breve interpretazione, che, come tutte le interpretazioni, nasce viziata dalla nostra capacità di comprensione e dalla forza evocativa dell'intervento di Simona, capace di richiamare immagini, ricordi, fantasie, personaggi e avvenimenti ovviamente soggettivi e associati in maniera del tutto personale.

«La scrittura coreografica - ci ha raccontato questa sensibile e *materica* coreografa e danzatrice - parte da un pensiero anatomico di corpo e di spazio: il corpo sta nel mezzo di un paesaggio e ascolta; sente la forma,

nel senso di come la forma si va formando. Il corpo si mette in ascolto silenzioso del paesaggio di musica, di altri corpi, di altre forme, di vuoto che lo circonda e si muove, a volte intersecandosi con esso, a volte ignorandolo, a volte opponendosi, a volte assecondandolo. Non si muove perché ha una direzione in mente, ma perché collabora, sente, percepisce dialogando e cercando la relazione fra sé e il paesaggio corporeo in cui sta. Un paesaggio che non è lo spazio legato agli occhi, chiuso e limitato. Lo spazio della danza è uno spazio che non si guarda ma si ascolta a 360° perché se non allarghi lo sguardo puoi certo andare nella direzione degli occhi, ma non porterai nessuno con te.

Danzare è condividere un dialogo con un paesaggio corporeo che si compone di immagini, di forme che ascoltano da dove sono arrivate, dove potrebbero andare. Ascoltano, non pensano o vedono, ma sentono. Danzare è proporre una relazione dove azioni quotidiane, azioni che ci appartengono, quali saltare e girare possono diventare un alfabeto condiviso per una scrittura comune di paesaggi corporei. E per fare questo ci si mette in un ascolto più silenzioso possibile».

Che la danza sia qualcosa che ha profondamente a che fare con lo stare fermi in ascolto di ciò che mi circonda è qualcosa su cui riflettere. Per inciso è una cosa personalmente confortante, una sorta di legittima restituzione, una riconciliazione con la nostra goffa adolescenza in un corpo autocensurato alla danza: perché ascoltare, sentire, è una capacità innata a qualunque corpo, adulto, bambino, alto, basso, grande, piccolo.

È interessante poi se lo associamo alla capacità dei bambini di guardare uno spettacolo cogliendone i singoli momenti nel loro spessore istantaneo, senza preoccuparsi immediatamente di collegare scena con scena, quadro con quadro, immagine con immagine ma cogliendone il ritmo, il movimento, il respiro complessivo. C'è una poesia che sintetizza come solo la poesia sa fare questo aspetto sincronico della visione: «E cielo e terra si mostrò qual era: / la terra ansante, livida, in sussulto / il cielo ingombro, tragico, disfatto / bianca bianca nel tacito tumulto / una casa apparì sparì d'un tratto / come un occhio che largo esterrefatto / s'aprì si chiuse nella notte nera //» (*Il lampo*, G. Pascoli).

Immaginare la danza come alla capacità della casa bianca bianca di ascoltare la notte nera e muoversi in armonia con il temporale, fra i lampi... come non amare la danza! E come non proporre la danza ai bambini che così bene, così naturalmente saprebbero ascoltarla proprio per la

loro capacità di guardare la realtà fra i lampi, con sorpresa. E come non proporre la danza ai bambini che si fanno guardare dalle case-occhio in mezzo al temporale senza sottrarsi allo sguardo, senza distogliere il sentire, l'ascolto del paesaggio. Come non danzare per i bambini nel momento in cui la danza ascolta un paesaggio di corpi e non c'è nulla come un pubblico bambino che possa essere *corpo* per un artista che ascolta un paesaggio senza accontentarsi di rimanere nei confini del sipario e del palco? Come non proporre la danza ai bambini che sanno stare nel presente istantaneo senza imbarazzo, senza voglia di muoversi in avanti o indietro nonostante il movimento verso il futuro che li proietta costantemente fuori dalla loro atemporalità?

Ma c'è un altro pensiero che ci ha colpito in questo concetto di danza/ascolto. È l'idea di movimento come una forma di tempo e di tempo come materia del gesto; perché il movimento si ascolta in una sospensione temporale, in un presente istantaneo. Il tempo del gesto non è un tempo storico, non è un tempo quotidiano, scandito, ma è un tempo *qualitativo* che dura quanto deve durare l'azione. Il tempo del gesto del danzatore però non è solo il tempo di chi agisce ma comprende, prende con sé, il tempo di chi guarda; il gesto della danza, fatto di tempo, ascolta e si tende verso lo spettatore, e la sua durata si compone tanto del fare quanto dello stare, in uno scambio silenzioso di intenzioni ma anche di visioni.

Danzare è così un esercizio di pazienza, la pazienza della percezione, del sentire per agire, di agire perché si è ascoltato.

Insomma se la danza è ascolto, se la danza è tempo, è presente istantaneo che si muove verso il futuro, la danza è bambina, necessariamente. Tutta. E totalmente e senza alcun bisogno di raccontare null'altro che sé stessa, di scrivere e ascoltare paesaggi corporei di palco e di platea con uno sguardo più ampio di quello degli occhi.

ORECCHIE COMPETENTI

La qualità può essere una sola: la prima e l'ultima. E se lo storione è di seconda qualità vuol dire che è stantio.

(C.N. Homberg, *Paper magician*)

Ci eravamo lasciati, alla fine della giornata formativa *Il suono abitato* dello scorso anno, con una parola chiave che avrebbe portato la riflessione sulla relazione musica/ascolto/infanzia di un anno intero nella sua scia: **complessità**. Parlavamo di ascolto, di suono e di “esposizione” dei bambini al suono prima che alla musica. Per noi, alla ricerca di un'idea di musica proposta all'infanzia, la parola è divenuta un *focus*, la ricerca di un terreno condivisibile tra artisti, compositori, ascoltatori e mediatori (intesi come figure che si trovano tra arte e bambini); un polo di attrazione, una modalità e un obiettivo.

Cosa significa “musica per bambini” non sappiamo dirlo esattamente. Sicuramente però i bambini sanno identificare una musica che a loro si rivolge. Sanno incuriosirsi e ascoltare, senza bisogno di semplificazioni, ammiccamenti o riferimenti extramusicali. Ma tra pierini e lupi, mamme oche, musicanti e orsetti adornanti tamburelli, fiabe musicali e lezioni concerto, è difficile seguire la traccia della complessità.

Complessità è “sistema” che fa interagire diversi fattori, è spazio di mistero e di relazione tra i tanti elementi che compongono il “fare artistico”. Riguarda anche la relazione che si instaura con chi ascolta, che è pubblico anche se ha solo qualche mese di vita.

In musica per complessità intendiamo anche l'intuizione di rapporti e di equilibri tra elementi, tra suoni e silenzi. Il silenzio è necessario, è pulizia dell'orecchio e del cuore; uno spazio e un tempo dove abita l'emozione e che permette a chi ascolta e a chi racconta di incontrarsi. Dettagli, particolari, sfumature che i bambini colgono senza la necessità di una storia strutturata, perché è la musica stessa a permettere un'organizzazione di quanto percepito, in una modalità particolare sua propria: è la musica stessa che si fa storia.

I bambini ascoltano ciò che viene loro proposto se c'è rispetto per la loro capacità di farlo. Se c'è il desiderio di un incontro con il loro mondo, con la loro percezione del tempo, dello spazio, delle pause di sospensione, dei respiri, del loro modo di essere e di vivere in profondità ogni momento.

Il Teatro Ragazzi ci ha insegnato che il pubblico dei bambini è un pubblico che va cercato e incontrato in ogni istante. Che la relazione va curata e approfondita. Che è necessario essere presenti e consapevoli, totalmente e senza vacillare, quando si ha davanti un pubblico di bambini; un pubblico sempre in grado di stare in quella relazione. Quello dei bambini, si dice anche, è il pubblico più difficile ma anche il migliore: è vero e sincero, è capace di cogliere la verità e l'onestà di quanto proposto, costringe ad una presenza totalizzante e senza mezze misure, chiama insistentemente ad una relazione, fine ultimo dell'arte in fin dei conti. Il teatro ragazzi, almeno una buona parte di esso, si pone così in relazione con i bambini, complice anche una maggiore spontaneità richiesta e concessa a chi opera in questo settore. Quel tipo di Teatro Ragazzi si pone davanti al pubblico bambino con il proprio linguaggio, con lavori che nulla concedono a semplificazioni e ammiccamenti, fidandosi e credendo davvero che il pubblico possa accoglierlo. La letteratura per ragazzi da tempo ha intrapreso la strada della lettura complessa attraverso la complessità di immagini e contenuti, la poesia, i *silent book*, gli albi illustrati. E la musica? Nelle proposte di ascolto non è così facile rintracciare tracce che portino alle stesse intenzioni, che ricerchino modalità complesse di ascolto e di fruizione. La strada da fare in questo campo è ancora molta. Sembra difficile per un musicista, sia esso compositore o esecutore, fidarsi del pubblico bambino, fidarsi della sua arte e della potenza intrinseca di quell'arte. Ma non camminiamo nel deserto: dal lavoro del Teatro Ragazzi viene a galla un interesse per l'utilizzo della musica come elemento drammaturgico importante: vere e proprie partiture drammaturgiche in senso musicale sono l'ossatura di un buon numero di spettacoli per ragazzi. Le scelte musicali sono spesso frutto di ricerche che sottendono a interesse specifico di scoperta/riscoperta di repertori e di forme o, sempre più spesso, musiche commissionate ad importanti compositori contemporanei. Un riconoscimento, al fine, della capacità narrativa "altra" della musica, una sequenzialità narrativa non più basata solo sulla parola sono terreni che il Teatro Ragazzi esplora continuamente con spettacoli "a tutto tondo" in cui perde ogni senso la suddivisione analitica dei linguaggi.

Si individuano anche delle tendenze concertistiche vere e proprie che orientano il loro pensiero, più o meno consapevole, al pubblico. Concerti in senso tradizionale, dove non ci sono necessariamente supporti visuali, scenografici, narrativi esterni a rendere più agevole la comprensione da parte del pubblico. Concerti "classici" in cui il pubblico si pone in ascolto di una "narrazione" che viene solo dalla musica e dalla musica "d'arte". La reale osservazione del pubblico bambino costituisce davvero la chiave per delimitare quali siano i confini (a nostro avviso molto ma molto labili) della "musica per bambini". Un'osservazione reale, di bambini veri e non immaginati, di bambini competenti, in grado di stare, perfettamente, in relazione con ogni forma artistica che è loro proposta con verità.



Q.B. LA PAZIENZA DELLA PERCEZIONE

percorsi e attività di educazione alla visione e all'ascolto a teatro collegati alle rassegne del teatro scuola

Cinque ore di spettacolo! una sinfonia della lentezza. Proprio quello di cui avevo bisogno: che mi sia restituita la mia durata, che le mie cellule rallentino.

(D. Pennac, Storia di un corpo)

Se ad un certo punto della programmazione scolastica gli insegnanti decidono di andare a teatro con le proprie classi, crediamo condividano con teatro scuola l'idea che i bambini hanno bisogni (al plurale) di teatro e desiderino soddisfarne qualcuno.

Potremmo parlare a lungo di quali siano questi bisogni, e sarebbe un parlare importante, anzi fondativo del percorso da fare insieme, Teatro e Scuola.

Ma la citazione in incipit di questo breve intervento crediamo centri straordinariamente il punto: la capacità del teatro - e dell'arte dal vivo tutta - di restituirci la nostra durata. Un bisogno primario che ha a che fare con la qualità del tempo, una qualità squisitamente personale, come personale è la nostra esperienza delle cose. Qualità che non è un contenuto, o una modalità, ma una relazione intima. Con sé stessi e il mondo.

Il teatro è il tempo di un'esperienza, un tempo che è uno spazio e una dimensione. Un tempo che si percepisce con i sensi: fermi, seduti in platea davanti ad uno spettacolo, non puoi fare altro che sentire; non puoi sottrarti alla richiesta di prenderti del tempo e l'unica direzione che rimane è quella di andare in profondità, di entrare nello spessore del presente. Non è una sospensione - o un'evasione - dal tempo del quotidiano e del pratico, ma è la possibilità di fare esperienza di un durante, di restare.

Ma non è nemmeno una sottomissione, né uno spazio vuoto o un tempo passivo. Perché l'arte, fa qualcosa in noi, ci invita ad agire; ha il potere di farci fare qualcosa di noi stessi: il poeta Rilke contemplando il busto di marmo di Apollo, esposto nelle sale del Louvre esclama: «(...) e non v'è punto qui / che non ti veda. Devi cambiare la tua vita». (*Il torso arcaico di Apollo*, Nuove Poesie, R.M. Rilke).

L'effetto dell'arte dunque non consiste nel semplice piacere dello spettatore, ma nel cambiamento della direzione del suo sguardo.

L'idea che l'arte ci veda e ci muova a fare, a cambiare rinviandoci a noi stessi, sembra affine all'idea di nutrire la nostra libertà.

L'educazione all'arte dell'infanzia così non può essere intesa, nemmeno dalla scuola, come la proposta di uno strumento che aiuti a veicolare e a capire ed apprendere un qualche contenuto di natura verbale e che può essere tradotto in parole.

L'educazione all'arte non può che essere un approfondimento della condizione umana, della vita, nel tempo. Il tempo della nostra durata, lo spessore della nostra libertà.

L'ora del Teatro così è un'ora ri-creativa, disinteressata, libera perché può essere accolta solo con la nostra libertà. Si tratta di un'attività interiore che si fa con il sé.

Soprattutto per i bambini che hanno diritto di rallentare, di cercare la propria durata, misurare il proprio spessore, nutrire la propria libertà per inventare e creare la propria sostanza.

Le strategiche linee guida 2016 del MIUR invitano a inserire la fruizione dello spettacolo in un *prima* e un *dopo* che «gli insegnanti devono saper valorizzare per poter tradurre l'esperienza artistica in esperienza educativa».

Nell'esperienza umana il *prima* ha a che fare con il passato e il *dopo* con il futuro; in mezzo il presente, il momento in cui si agisce, difficile da afferrare. Ma uno spettacolo non implica un presente vero e proprio, in cui si possa prendere una decisione o compiere un'azione. Ed è per questo che rispetto a esso il *prima* non è un passato e il *dopo* non è un futuro.

Quindi quale *prima* e quale *dopo* proporre ai bambini?

Se lo spettacolo dà l'occasione di rallentare, di vederci restituita la nostra durata, il nostro presente, ciò che suggeriamo di fare prima e dopo è «scoccare una freccia, che non indichi il bersaglio, ma il movimento che supera ogni bersaglio fisso».

Il progetto di educazione alla visione e all'ascolto dell'ERT FVG **q.b. quanto basta per andare, stare e tornare a teatro** vuole essere questa freccia all'arco degli insegnanti. Non si concentra sulle strategie di mediazione ai bambini dell'arte con l'obiettivo di cercare finalità o suggerire possibili ricadute implicite o conseguenti all'atto della fruizione artistica e creativa. q.b. lavora sulla qualità del tempo, sulla possibilità da

parte dello spettatore, soprattutto bambino di attivare la propria ricettività attiva, la ricettività necessaria ad attivare un ascolto autentico che implica una piena disponibilità all'incontro, alla relazione.

q.b. non propone contenuti, non propone parole; propone silenzio, attesa, spazio per l'immaginazione, perché il vuoto è esattamente lo spazio che si concede ad altri perché possano sentire insieme a noi.

In un momento in cui gli adulti in generale ci sembrano dubitare di avere un compito educativo da assolvere anche nel proporre la relazione fra arte e infanzia, q.b. condivide in primis con gli insegnanti e gli educatori la ricerca di un senso, la costruzione di un contesto che sostenga i bambini nello sviluppo della propria ricettività attiva in un proprio presente *spesso* per ascoltare meglio, per vedere meglio, per sentire meglio.

Propone agli insegnanti di tessere concretamente, attraverso incontri, conversazioni, attività, percorsi anche con i bambini, la relazione fra Teatro E Scuola, di sottoscrivere un patto dove ciascuno, con le proprie identità, si impegna ad affidarsi all'altro con fiducia nel presente *spesso* dell'arte.

Nota Bibliografica: i pensieri del q.b. si alimentano di molte letture, incontri, esperienze. Ma quando cerchiamo le parole adatte a comunicarli ci indicano la strada alcuni interventi che la filosofa Jeanne Hersch fra il 1981 e il 1990 ha dedicato al rapporto fra tempo e musica ben introdotti da Roberta Guccinelli nell'edizione: J. Hersch, *Tempo e musica*, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2009. Jeanne Hersch (1910-2000) è considerata una delle maggiori pensatrici del nostro tempo e per tutta la vita si è dedicata a una filosofia dei diritti umani dirigendo la divisione di Filosofia dell'Unesco.

SEDUTI TRA IL PUBBLICO

Bambini cari, non credete mai a nulla che rappresenti un insulto alla vostra intelligenza.

(K. Bonfiglioli, *Mordecai e il complotto del secolo*)

Un punto di vista su quello che capita di vedere, a noi di teatro scuola, girovagando per Festival e Vetrine (termine infelice...) dove le compagnie di Teatro Ragazzi italiane presentano i loro lavori ad un pubblico che non è quello dei bambini o perlomeno non esclusivamente. Molto spesso è un pubblico di quelli che sono definiti “operatori”: quelli che, si legge nel sottotesto, “sanno” perché “operano” (compiono, fanno, producono) nel Teatro Ragazzi. Sono in grado di valutare diversi aspetti, da quello tecnico a quello didattico/pedagogico, dalla bravura attorale e registica all’efficacia di luci, scene, tempi, ritmi, musiche... Non il pubblico del Teatro Ragazzi insomma. Certamente titolato a dare opinioni, certamente sostenuto da un’esperienza che viene da anni di osservazione e di pratica, ma non ideale per chi dal palco cerca un pubblico altro, quello dei bambini e dei ragazzi, per i quali lo spettacolo è stato pensato e prodotto. Un pubblico che non è lì per godersi lo spettacolo, o perlomeno non principalmente ma, possiamo dire senza timore di essere smentiti, è lì “per lavoro” e spesso pensa e guarda lo spettacolo con gli occhi del mediatore adulto, figura certamente fondamentale ma che a volte rischia di spostare l’ago della bussola da un’altra parte.

Nella multidisciplinarietà in cui siamo chiamati ad operare, comprendiamo anche l’osservazione e la ricerca di spettacoli “di danza” e “di musica” senza avere ben chiaro cosa questo significhi, sempre più convinti che sarebbe tutto più semplice se si potesse parlare di spettacolo dal vivo, punto e basta. L’approccio analitico e la necessità di sezionare un prodotto artistico confinandolo nelle trame di un “linguaggio” (danza, teatro, musica) non è utile nemmeno al pubblico degli “operatori”. Certamente non tocca il pubblico dei bambini che quelle divisioni non coglie e si pone semplicemente in ascolto. Tra il pubblico degli “operatori” a volte non siamo a nostro agio. Non per mancanza di esperienza o incapacità di osservazione. Il nostro sentire di fronte ad uno spettacolo dal vivo (che sia teatro, musica o danza) è quello dell’attesa di una sorpresa, di un guizzo, di un batticuore, di un attimo di eternità. Desiderare, più che osservare, è il

nostro punto di partenza. E i nostri desideri non sono quelli dell’operatore, dell’artista, dell’amministratore. Noi siamo e rimaniamo, fortunatamente ancora adesso, “pubblico”. Noi desideriamo, come desiderano i bambini, che ci vengano raccontate le storie al calar della sera. Desideriamo sognare non per evadere dalla realtà ma per meglio infiltrarsi dentro. E quando desideriamo, cerchiamo: una ricerca che non può che essere appassionata, perché personale. Una relazione, un’idea di bambino, di quel bambino in particolare e dell’infanzia tutta guida un lavoro che, da qualche tempo, travalica i confini dello spettacolo dal vivo e abbraccia multiformi modalità di relazione, attraverso l’arte, con i bambini.

La nostra ricerca si muove attorno al pubblico bambino, alla modalità di relazione che gli artisti che incontriamo cercano con questo pubblico, al modo in cui, a volte chiara a volte nascosta, emerge l’idea di infanzia che gli artisti hanno e che determina il loro fare e il loro operare.

Bambini da rimettere al centro, che vengono prima di insegnanti, genitori e mediatori, capaci di ascoltare non solo con le orecchie, di relazionarsi con qualunque forma artistica anche nella sua complessità. Pubblico straordinario, quello dei bambini, che non lascia cadere nulla e nulla o pochissimo concede.

ISTRUZIONI PER L'USO

per attivare il progetto di educazione alla visione q.b. abbinato agli spettacoli

Le azioni e gli strumenti del progetto q.b. realizzano un contesto di ascolto fatto di relazioni, di tempo e di cura; un contesto che accoglie l'esperienza del teatro in tutta la sua complessità e spessore.

Il progetto si attiva **SU RICHIESTA DEGLI ISTITUTI**. Punto di partenza minimo e necessario è un breve **seminario di formazione/informazione** rivolto agli insegnanti dell'istituto che richiede l'attivazione del progetto per le proprie scuole composto da uno/due incontri da tre ore ciascuno e realizzato in loco in date e orari concordati. Gli incontri hanno l'obiettivo di condividere e approfondire la filosofia del progetto, le sue modalità di realizzazione e gli strumenti di lavoro in classe proposti. Gli incontri poi sono un'occasione di progettazione e confronto attivo fra gli insegnanti e gli operatori del teatro scuola sul terreno della programmazione degli spettacoli all'interno dell'offerta formativa della propria scuola.

Ogni istituto poi, insieme agli operatori del teatro scuola sceglierà la misura - il quanto basta - della propria adesione al progetto scegliendo le azioni specifiche da rivolgere agli alunni.

A titolo esemplificativo queste alcune sezioni di lavoro e di ricerca proposte dal progetto, da scegliere e dosare q.b.:

- I bisogni di teatro dei bambini
- Accompagnare e farsi accompagnare dai bambini a teatro
- Quali regole a teatro?
- Lo spazio del teatro; gli spazi del teatro.
- Accogliere e proporre il teatro ai bambini
- Prima della prima: l'invito, l'attesa
- Attivatorio teatrale: azioni, persone e parole del teatro
- La mappa dell'esploratore a teatro: un viaggio interiore e un viaggio reale
- E dopo? Il tempo dell'elaborazione.





In questa sezione sono raccolte le produzioni di teatro ragazzi, in gran parte quelle prodotte nella stagione 2015.2016, proposte dalle compagnie che operano nella regione Friuli Venezia Giulia. Le sfaccettature che caratterizzano la nostra regione dal punto di vista linguistico, paesaggistico, culturale si riflettono anche nelle diversificate proposte per l'infanzia che le compagnie esprimono: dai teatri stabili, alle importanti co-produzioni, alle piccole compagnie è possibile raccogliere progetti che formano una collezione variegata rivolta al pubblico dei bambini e dei ragazzi.

Gli spettacoli sono presentati in ordine alfabetico.

ISTRUZIONI PER L'USO

per programmare gli spettacoli

L'offerta e la selezione di spettacoli che l'Astuccio di teatro scuola propone costituisce il punto di partenza e la base per la concertazione tra ERT FVG e i soggetti territoriali (scuole, comuni, enti...) per la definizione degli obiettivi e dei programmi che sarà possibile realizzare considerate le risorse, economiche e artistiche, disponibili.

La realizzazione di rassegne territoriali rivolte alle scuole (dai nidi d'infanzia alle scuole secondarie di primo grado - alunni 0/14 anni) è il cardine delle attività dell'ERT-teatro scuola. L'obiettivo è dare un'offerta teatrale il più possibile articolata e diffusa a ciascun territorio.

La fase di concertazione si realizza, a partire dal mese di settembre 2016, su richiesta dei soggetti interessati.

Il programma concordato sarà poi realizzato **a partire dal mese di gennaio 2017** a cura di ERT-teatro scuola negli spazi disponibili nei territori aderenti (spazi scolastici, sale alternative, teatri).

Gli spettacoli sono proposti agli alunni e agli insegnanti come la tappa centrale del percorso di **Educazione alla visione e all'ascolto q.b.**
Quanto basta per andare, stare e tornare a teatro.

ANGRY HARPS

GIROTONDO D'ARPE, TRIESTE

primaria | età: 6-11 anni

concerto per bambini, 45 minuti

Ascolto, lentamente ascolto e mi lascio accarezzare da suoni, leggeri, forti, dolci, a volte graffianti e arrabbiati.

Un concerto dedicato a bambini e adulti, un momento da riservare all'ascolto di un programma musicale che si snoda attraverso le melodie del cinema di animazione e dei cartoni animati (*Aristogatti, Mary Poppins, Sponge Bob*), le colonne sonore (*La vita è bella, I pirati dei caraibi, Il signore degli anelli*) senza dimenticare le musiche più conosciute che accompagnano i video giochi (*Angry Birds*).

Ad eseguire il concerto un gruppo di arpe con i loro suoni capaci di evocare atmosfere e di raggiungere le corde più profonde di chi ascolta.

BACI ABBRACCI E BASTONATE

TEATRO DELLA SETE/MICHELE POLO, UDINE

infanzia, primaria | età: 3-8 anni

teatro di burattini, 50 minuti, in teatro

A mettere il naso negli affari degli altri si rischia sempre qualcosa.

Quattro episodi sui burattini, sulle loro vite, le loro morti e soprattutto sui loro miracoli.

In friulano c'è un concetto, "*no movi pucis*", che possiamo tradurre con il detto italiano *non svegliare il can che dorme*. Perché l'idea di ficcare il naso nelle faccende altrui non morirà mai, e nemmeno i burattini ne sono immuni!

I burattini e il loro animatore sono protagonisti di una storia che non smette mai di raccontarci qualcosa, una storia insieme antica e contemporanea con Arlecchino, il burattino più famoso del mondo, il vecchissimo Pantalone, la Morte, suo figlio Mortino, il Diavolàss dalla coda di volpe e il burattinaio che porta tutti in giro per il mondo.



BELLA E BESTIA

LA CONTRADA TEATRO STABILE DI TRIESTE, TRIESTE

primaria | età: 6-11 anni

teatro d'attore, 50 minuti, in teatro

Bestia è un giovane principe, con grandi orecchie e sopracciglia pelose, trasformato in un essere orribile da una strega malvagia. Solo l'amore può spezzare l'incantesimo e Bestia lo sa. Non si arrende quindi e continua a cercare una ragazza, quella giusta, che possa davvero aiutarlo. È così che, quando un padre sta per cogliere una rosa in regalo per la figlia preferita, a Bestia viene offerta la grande opportunità di invitare una ragazza a vivere con lui, nella speranza di riuscire a conquistare il suo cuore. Bella è una ragazza dolce, coraggiosa e disponibile, ha un grande cuore e accetta di conoscere Bestia. Tra i due si instaura un rapporto speciale, che trascende l'aspetto fisico, un rapporto intenso e un affetto capace di spezzare ogni incantesimo.

CIP CIP BAU BAU

Il linguaggio degli animali

CTA CENTRO TEATRO ANIMAZIONE E FIGURE, GORIZIA

infanzia, primaria | età: 3-8 anni

teatro di figura e attore, 45 minuti, in teatro

Imparare il linguaggio degli animali è imparare ad ascoltare i suoni e le vibrazioni sottili del mondo e della natura.

Liberamente ispirato a una delle fiabe popolari italiane rilette da Italo Calvino, lo spettacolo racconta la storia di un ragazzo che impara a comunicare con gli animali e a mettersi in salvo da situazioni intricate e pericolose. Le favole di animali della tradizione classica sono metafore che rappresentano vizi e virtù umane, favole che la tradizione ci ha tramandato, in mille e mille rielaborazioni utilizzandole, con valore educativo, a rappresentare i vari comportamenti dell'uomo nelle situazioni della vita.

Lo spettacolo utilizza linguaggi diversi, mescolando la tecnica del teatro di narrazione al teatro di oggetti. L'azione teatrale ruota interamente attorno alle scenografie che contengono al loro interno delle piccole ambientazioni.

FA'AFINE

Mi chiamo Alex e sono un dinosauro

CSS TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE DEL FVG, UDINE

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni
teatro d'attore, videoproiezioni, 60 minuti, in teatro

Spettacolo vincitore del Premio Scenario Infanzia 2014
Eolo Award 2016 miglior spettacolo di teatro ragazzi e giovani
Con il patrocinio di Amnesty International

Alex vorrebbe essere tutto insieme, come l'ornitorinco, l'unicorno, il dinosauro.

Nella lingua di Samoa esiste una parola che definisce coloro che sin da bambini non amano identificarsi in un sesso o nell'altro. "Fa'afafine" vengono chiamati: un terzo sesso cui la società non impone una scelta e che gode di considerazione e rispetto.

Alex non vive a Samoa ma vorrebbe anche lui essere un "fa'afafine"; è un "gender creative child" o semplicemente un bambino-bambina, come ama rispondere quando qualcuno gli chiede se è maschio o femmina. La stanza di Alex è un mondo senza confini, che la geografia non può definire. Fuori dalla stanza ci sono Susan e Rob, i suoi genitori. Lui non vuole farli entrare, ha paura che non capiscano. Nessuno ha spiegato a Susan e Rob come si fa con un bambino così speciale.

Lo spettacolo è il racconto di un giorno delle loro vite: un giorno speciale, che le cambierà tutte.

FORMAELASTICA

MOLINO ROSENKRANZ, ZOPPOLA (Pordenone)

primaria | età: 6-11 anni
teatro corporeo e visuale, 45 minuti, in teatro

Forme, colori, corpi per storie inaspettate.

Uno "schermo elastico" colorato a campiture piene, due attori che raccontano una storia per immagini utilizzando lo schermo elastico come oggetto espressivo. Tirando, spingendo, schiacciandosi contro con le parti del corpo, modellano un telo che prende forme fantasiose, insolite, stravaganti, poetiche, suggestive, ridicole. Dal corpo e dallo "schermo elastico" nascono narrazioni di colore, musica e poesia.

Ispirato alle opere dell'artista Niki De Saint Phalle, *Formelastica* entra in relazione con l'ambiente in cui viene rappresentato, in teatro come in spazi urbani. Stupisce per la sua esplosione di colore pieno, per la dinamica fatta di ritmo e immagini plastiche che lasciano grande spazio alla meraviglia, alla libera interpretazione e all'immaginazione. Il gioco stimola la creatività e l'uso del corpo: il pubblico diventa protagonista di un'interazione dinamica con il telo, attraverso un percorso tattile e visivo, accompagnato da suoni che seguono l'azione e la indirizzano.

UNA KASHA CON L'ASCIA

SCUOLA SPERIMENTALE DELL'ATTORE/
COMPAGNIA ORTOTEATRO, PORDENONE

primaria | età: 6-11 anni
teatro d'attore, 45 minuti, in teatro

La vera magia è chiamare in aiuto gli amici e le brave persone.

La favola raccontata appartiene alle storie della tradizione di tanti paesi europei ed è qui declinata nella versione russa. Il *topos* è quello della furbizia di un personaggio, che riesce carpire da una vecchia o un vecchio avaro tutti gli ingredienti necessari per una strepitosa minestra. In questa versione il personaggio forte e furbo è un soldato in congedo e l'avarò è una vecchia matrigna. Su questa polarità si innesta la presenza di un terzo personaggio, la bambina maltrattata e affamata, e di un aiutante magico, il tamburo parlante. Quest'ultimo, che il soldato consulta o finge di consultare per "ipnotizzare" la matrigna, finisce per essere l'oggetto del desiderio della vecchia, disposta a vendere al soldato la figlioccia pur di averlo.

Il finale ristabilisce la giusta morale, offrendo ai bambini una vecchia rinsavita e convinta dei suoi affetti e dei suoi doveri familiari, e un soldato rinnovato in un bellissimo ruolo paterno.

MI PIACE

TEATRO AL QUADRATO, TARENTINO (Udine)

nidi | età: 0-3 anni
teatro d'attore, 35 minuti, a scuola

Ho un sogno: far nascere un fiore dal mio giardino.

Uno spazio bianco racconta che tutto è possibile. Su un foglio bianco non c'è nulla ma vi si può scrivere o disegnare quello che si vuole. Non è facile iniziare, scrivere il primo verso o tracciare il primo segno, ma un po' alla volta il foglio si riempie e il bianco diventa la culla per realizzare i nostri sogni.

Maria Giulia vive nel suo mondo bianco dove c'è tutto quello che le serve; le piace ed è felice. Coltiva il sogno di far crescere un fiore colorato, come quello disegnato sull'ultima pagina del suo libro preferito. Una notte riceve dall'omino dei sogni una valigia rossa e un dono speciale: un seme di cui prendersi cura. Lo pianta, lo annaffia e attende pazientemente, a volte annoiandosi un poco. Ma è necessaria pazienza e perseveranza per aiutare ogni fiore a sbocciare.

La fase di ricerca per lo studio dello spettacolo è stata realizzata nell'ambito dei Progetti Produttivi accolti da teatro scuola 15/16.

LA MIA STRAORDINARIA AVVENTURA NEL BOSCO DEGLI SPIRITI

CSS TEATRO STABILE DI INNOVAZIONE DEL FVG/
TEATRO DELLE APPARIZIONI, UDINE/ROMA

primaria | età: 6-11 anni
teatro d'attore, 50 minuti, in teatro

Ogni viaggio è una nuova nascita, ogni partenza una grande avventura.

Ogni viaggio è metafora di conquista e cambiamento e Amos affronta da solo la gioia di vincere, la paura di perdere, la vertigine della crescita.

Incontrando il mondo intero in un bosco Amos impara a guardare se stesso e l'altro da sé. Racconta il suo viaggio facendo della sua tenda-casa un teatro, luogo di enigmatiche visioni, spazio dei ricordi, di luci e di zone buie, di sorprese e di incanti... perché dentro la tenda di uno sciamano tutto può accadere, nello stupore di un momento.

Una partenza e un ritorno a casa, un cammino che diventa caleidoscopio di visioni e di incontri con mostri puzzolenti, spiriti capricciosi e esilaranti, spiriti incantevoli e spiriti misteriosi. Gli anni trascorsi nel bosco e le scoperte, diventano lo spunto per una storia di vita e di meraviglia. Grazie alle forze della natura e alle sue trasformazioni, nell'ardore della danza e con il fascino della magia, Amos racconta un'avventura che non finisce mai, che è di tutti e di ogni tempo.

PIERROT SOLAIRE

LUISA SELLO, UDINE

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni
concerto scenico strumentale, 55 minuti, in teatro

Una fiaba senza età.

Pierrot, giovane fata, chiede di entrare nel mondo degli umani per comunicare i valori dimenticati della comprensione, dell'affetto, della disponibilità. Al suo arrivo nella città di Perla incontra solo superficialità, indifferenza e fretta. Qui comanda Patera, il dio del male che imprigiona il pensiero umano durante il sonno. Di una cosa sola non riesce ad impadronirsi, la musica. Così una melodia affiora tra le pieghe della storia e la dolce Pierrot intreccia le sue dita con quelle di un ragazzo dalla pelle dorata. Assieme sconfiggeranno l'aridità di Patera consegnando all'arte il suo valore assoluto.

Il movimento sulla scena, il cambio di abiti, i colori della scenografia esaltano le poetiche dei compositori in un intreccio di simbologie che riflettono atmosfere, leggende e luoghi della memoria.

IL PIFFERAIO DI HAMELIN

La vera storia della storia

COSMOTEAATRO, CIVIDALE DEL FRIULI (Udine)

primaria | età: 6-11 anni
teatro d'attore con pupazzi, 45 minuti, a scuola

Ogni medaglia ha il suo rovescio.

Del paese invaso dai topi, Hamelin appunto, tutti conoscono le vicende: del re che non sa come liberarsi da quei topi rosicchiatori e del pifferaio magico che interviene i fatti sono noti. Ma che cosa davvero avvenne dopo che il caso fu risolto, dopo che il musicista fu gabbato, non pagato, ingannato, questo non lo si sa. Ed è di questo "lato oscuro" che lo spettacolo si occupa. Di questo segreto che sarà svelato tra divertimento e momenti in cui pensare.

PLAY WITH ME

COMPAGNIA AREAREA, UDINE

primaria | età: 6-11 anni
danza contemporanea, 60 minuti, in teatro

Riscoprire la dimensione del gioco significa riscoprire il corpo e il linguaggio della danza.

E se anche Hansel e Gretel venissero sorpresi a giocare a Candy Crash nella casa caramellata della Strega, grassissimi e incapaci oramai di fuggire? Se al posto degli stivali il famoso Gatto si ritrovasse ai piedi un Balanskate? O se addirittura il Principe Azzurro si fermasse a giocare alla Wii anziché saltare a cavallo e liberare Cenerentola? Allora sì che saremmo alla frutta (e rischieremmo di non accorgercene per giocare a Ninja Fruit...).

Qual è oggi il confine tra la realtà, quella dove si fa esperienza, e il gioco digitale? Che fine ha fatto il gioco (quello a due o a molti più, s'intende) e dove si è cacciata l'avventura? Queste le riflessioni dalle quali è nato lo spettacolo che racconta di due ragazzi che non sanno a che cosa giocare e giocano senza sudare e con la testa china su uno schermo. La parola (usata il meno possibile), il linguaggio del corpo e l'improvvisazione cercano modalità per rendere fertile l'azione comunicativa con il pubblico.

La fase di ricerca per lo studio dello spettacolo è stata realizzata nell'ambito dei Progetti Produttivi accolti da teatro scuola 15/16.

RODARIDIAMO

Quando la grammatica è un gioco

A.ARTISTI ASSOCIATI, GORIZIA

infanzia | età: 6-11 anni

teatro d'attore con pupazzi, 55 minuti, in teatro

Cambiando il punto di vista, molte cose si trasformano.

La penna di Gianni Rodari ha dato vita a personaggi insoliti e straordinari, frutto di una fantasia mai paga e continuamente alla ricerca di un contatto con l'immaginario dei bambini. Lo spettacolo racconta una storia dai risvolti inaspettati, una storia di fate, di guerra e di telefonate mancate.

Stragenerale Bombone Sparone Pesta Fracassone vuole la guerra ma i suoi soldati, Giovannino Perdigiorno e Martino Testadura, hanno poca domestichezza con le parole, gli ordini e i comandi del loro superiore e li interpretano a modo loro. A nulla varrà l'intervento di Magogirò e del dottor Terribilis. Fata Tin prega, affinché la guerra non si faccia! Sono le parole la chiave di molte soluzioni e spesso è facile cadere in fraintendimenti se il loro utilizzo non è appropriato.

SETTE PAIA DI SCARPE DI FERRO

ORTOTEATRO, PORDENONE

infanzia, primaria | età: 3-8 anni

spettacolo di cantastorie, 50 minuti, a scuola

Fiaba friulana di amore e di avventura.

Una fra le più belle e complesse fiabe della tradizione popolare friulana racconta le avventure di Vincenzo, l'ultimo figlio di una famiglia di pescatori che, desideroso di avventura, parte con un cavaliere in cerca di fortuna. Dopo aver incontrato i terribili Briganti Testa di Rana, Vincenzo salva la Fata Teodora dalle grinfie di un terribile cinghiale (lo spirito della foresta) e se ne innamora perdutamente, ricambiato. Ma il destino, sempre in agguato, gioca strani scherzi. Teodora abbandona Vincenzo e lui, per dimostrarle il suo amore, è costretto ad indossare sette paia di scarpe di ferro per sette lunghi anni e ad affrontare il Tuono, il Lampo e la pericolosissima Bora.

Lo spettacolo prosegue il consolidato percorso che la compagnia ha intrapreso per la riscoperta e valorizzazione delle fiabe popolari tramite il linguaggio millenario dei cantastorie.

STORIA DI UNA STELLA MARINA

CASA DELLA MUSICA/SCUOLA DI MUSICA 55, TRIESTE

infanzia, primaria | età: 3-6 anni

narrazione e musica dal vivo, 45 minuti, a scuola

Lo sguardo verso l'alto, il coraggio di andare.

Le stelle del cielo attirano ogni notte lo sguardo: con il loro splendore e il loro brillio suscitano sogni e desideri di incontri e di avventure. La Stella Marina, immersa nel blu del mare dove è nata, considera le stelle del cielo come sorelle, le osserva con trepidazione, ammirazione e un pizzico di invidia nel blu del cielo notturno. In una di quelle notti sospese, il desiderio si trasforma in volontà e determinazione: il momento giusto, per scalare il grande scoglio e per intraprendere il viaggio, è arrivato.

Un viaggio di sorprese, di incontri e di meraviglie.

IL TAMBURO DI GIOELE

TEATRO POSITIVO, CODROIPO (Udine)

infanzia, primaria | età: 3-6 anni

teatro d'attore, musica, 45 minuti, a scuola

L'armonia la rabbia porta via.

Gioele quando gioca si arrabbia, quando è ora di pranzo si arrabbia, quando il gatto miagola si arrabbia, e se il nonno gli chiede di aiutarlo si arrabbia. Gioele si arrabbia sempre e nessuno riesce a capire perché. Finché un giorno il nonno gli regala un tamburo e come per magia la rabbia di Gioele diventa musica.

La storia evidenzia come instaurando una relazione d'ascolto con i bambini, le tensioni si trasformino in un rapporto sereno e creativo. Prendendo spunto dal racconto si propone poi un'animazione in cui i bambini potranno sperimentare il potere rasserenante del ritmo dei tamburi.





Raccolti in ordine di età del pubblico in questa sezione compaiono gli spettacoli prodotti dalle compagnie di Teatro Ragazzi nazionali e, in alcuni casi, straniere. Molti sono titoli di produzioni nuove, che hanno debuttato nel corso della stagione 2015.2016, alcuni gli spettacoli in debutto in questi mesi di cui abbiamo seguito il lavoro. Non mancano le “riproposte” di lavori che sono stati ritenuti particolarmente interessanti o che, a nostro parere, possono dire ancora molto nonostante, o proprio perché, hanno incontrato già il nostro pubblico. Nel Teatro Ragazzi non è inusuale lavorare con titoli di repertorio, proprio per la particolarità di questo tipo di produzioni: rivolgersi ad un pubblico che cresce per età e che quindi cambia continuamente.

BUIO

SCARLATTINE TEATRO, COLLE BRIANZA (Lecco)

nidi | età: 0-3 anni

percorso sensoriale emotivo tra luce e buio, 35 minuti, a scuola, necessario il buio

Dalla luce al buio, dal buio alla luce: viaggio e percorso di scoperta e conoscenza.

Un percorso sensoriale ed emotivo dalla luce al buio, esattamente all'inverso rispetto al recente vissuto dei piccolissimi, dal caldo del ventre materno alle luci del mondo. Un rito in cui i bambini possano divenire parte di un viaggio che si struttura nella ricerca e nella scoperta. Dopo aver indagato alcuni materiali con i piccolissimi come le piume, il sale, le catene e le stoviglie, Scarlattine Teatro passa ad indagare una materia non materia, non tangibile, come il buio. Come molte altre cose, il buio non si definisce senza il suo contrario, non può prescindere dal concetto di luce. Buio e luce diventano indissolubili e generano un altro mondo ancora: l'ombra.

Queste le suggestioni dello spettacolo per il quale è la ricerca con i piccolissimi la fonte di ispirazione artistica, un'esperienza di relazione che trasforma il gioco euristico in materia estetica.

CUCÙ!

LA PICCIONAIA/I CARRARA, VICENZA

nidi | età: 0-3 anni

teatro d'attore, 35 minuti, a scuola

CUCÙ... una mano! CUCÙ... un sorriso! CUCÙ... una scatola. Una tazzina. Una scarpa? CUCÙ! Un gioco. Un foglio di carta.

Ridere è una cosa seria. Si ride quando si gioca, si ride di solletico. Mi fa ridere quando sento un rumore, una parola fa ridere, fanno ridere quelli che cadono, i piedi che si muovono dietro là, la faccia della mamma che si trasforma, le mani che raccontano, chi va via e poi ricompare. "Cucù!!!!".

"Cucù" è una delle prime parole che diciamo ai bambini, la parola che significa "ci sono", "non ci sono più", "ritorno!!!". Nel gioco si alternano l'emozione dell'assenza e la risata del ritorno. Ma che cosa fa ridere i bambini molto piccoli?

MILOEMAYA

SCARLATTINE TEATRO, COLLE BRIANZA (Lecco)

nidi | età: 0-3 anni

esplorazione sensoriale con musica, voce, immagini ed esperienze, 35 minuti (cui si aggiunge il tempo per la libera esplorazione), a scuola

I piccolissimi: sono loro lo spettacolo.

«Un lungo tavolo bianco. Forchette, coltelli, cucchiari e cucchiaini. Piatti grandi, piccoli, lisci, tondi. Tazze e bicchieri. E il cibo non c'è? Forse qualche chicco arriverà. Nell'attesa tutto diventa musica canto gioco. I piccoli sanno ascoltare. Infilare, spostare, accumulare, portare, tirare, infilare, aprire, contare, pestare, correre, provare, chiudere, imitare, trasportare, ordinare, dividere, riempire, sollevare, nascondere, impilare, sbattere, suonare, coprire, correre, pestare, nominare, cantare, tagliare, assaggiare, rovesciare, sussurrare.»

L'osservazione iniziale porta l'attenzione sui suoni nel loro stato originario, sulla parola come significante e coinvolge lo sguardo: lo spazio scenico, a pianta centrale, è organizzato in modo da avere un rapporto quasi personale non solo tra attore e spettatore ma anche tra spettatore e spettatore, in un gioco di simmetria che coinvolge tutti i partecipanti seduti attorno al tavolo che domina la scena.

ANZIEHSACHE/ABITI

THEATERHAUS ENSEMBLE, FRANCOFORTE (Germania)

nidi, infanzia | età: 2-5 anni

teatro d'attore, poche parole, canzoni, 45 minuti, in teatro

La vera magia è chiamare in aiuto gli amici e le brave persone.

Uno spettacolo con poche parole e tante canzoni.

In scena un uomo e una donna, un giradischi, un grande sacco del pane da cui escono molte cose, un filo per stendere i panni. Due persone molto diverse si adoperano per trovare un accordo, si mettono alla prova e cercano di superare i loro limiti. Cantano insieme, ballano, si provocano a vicenda. Con i cinque sensi e tutti i vestiti che hanno a disposizione si sfidano a vicenda, finché non esauriscono le possibilità di gioco e trasformazione e cominciano ad esplorare il mondo, proprio come il loro piccolo pubblico fa tutti i giorni.

Le canzoni dall'opera barocca *La regina delle Fate* di Henry Purcell, cantate in inglese, creano un'atmosfera misteriosa e sospesa.

GIROTONDO

LA BARACCA/TESTONI RAGAZZI, BOLOGNA

nidi, infanzia | età: 0-3 anni

attori e sfere luminose, 35 minuti, a scuola

Giro giro tondo, giro intorno a un tondo...

Andare, camminare, girare e scoprire. Girare e trovare la notte e il giorno. Giro giro tondo...

Due viaggiatori curiosi camminano in tondo. Trovano mondi sospesi e mondi luminosi. Grandi, piccoli, medi. Mondi che girano e portano la notte e il giorno, luci e ombre, mondi piccoli che diventano grandi. Mondi di sguardi e di giochi. Girotondo è uno spettacolo di movimenti circolari, in continua trasformazione, di musiche e immagini sorprendenti e giocose, un viaggio per occhi stupiti e curiosi. Un viaggio che gira per mondi sospesi da osservare con il naso per aria e tutti giù per terra.

MA CHE MUSICA!

ANDREA APOSTOLI/GORDON ENSEMBLE, ROMA

infanzia | età: 3-6 anni

concerto per bambini, 45 minuti, in teatro

Senza storie, senza immagini, senza parole: solo la musica che con lentezza si espande e riempie gli spazi dell'emozione.

I bambini hanno orecchie giovani. E sono capaci, fin da molto piccoli, di ascoltare musica e musica d'arte con grande attenzione. Importante è avvicinarsi a loro con i giusti tempi e, soprattutto, con una ricerca di contatto e di relazione che non hanno bisogno di semplificazione o di altri stimoli: una relazione che si crea "solo" attraverso la musica. Il concerto è basato sui principi fondamentali della *Music Learning Theory* di Edward Gordon e coglie i frutti di una decennale esperienza di lavoro con musica e prima infanzia. Nasce, come molti concerti per bambini, da un'idea di Andrea Apostoli che dal 2004 cura i concerti per bambini per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ed è consulente pedagogico per i concerti educativi alla Deutsche Staatsphilharmonie Rheinland Pfalz (Germania).

Il Gordon Ensemble è un gruppo vocale e strumentale formato da insegnanti AIGAM (Associazione Italiana Gordon per l'Apprendimento Musicale) nato nel 2000 e ha al suo attivo numerosi concerti e incisioni dedicati all'infanzia.

I PIERINO

GARRAFFO TEATRO TERRA, ROMA

infanzia, primaria | età: 3-8 anni

narrazione, videomapping, musica, 50 minuti, in teatro

Il lupo da cercare, trovare e con il quale imparare a vivere.

Pierino e il Lupo è una favola musicale che Sergej Prokofiev compose in pochissimi giorni su commissione ed è specificamente rivolta ad un pubblico di bambini. In questa versione originale per pianoforte solo si immagina l'autore alle prese con la genesi dell'opera in un confronto creativo con uno spettatore privilegiato: il figlio da poco nato.

In questo contesto da camera, musica e parole costruiscono via via un immaginario comune, un ambiente di rappresentazione in cui la storia universale dell'incontro del Bambino con il Lupo assumerà dei connotati visivi quasi espressionisti: emotivi, visionari, non conformi. Alla fine le immagini stesse richiederanno un epilogo diverso, una conclusione grazie alla quale il percorso di crescita del bambino Pierino potrà compiersi con una luce guida da seguire e di cui fidarsi.

AGATA E IL SUO PICCOLO MOSTRO

OLTREILPONTE TEATRO, TORINO

infanzia, primaria | età: 3-8 anni

teatro di figura e narrazione, 50 minuti, in teatro

Prendersi cura del proprio lato buio aiuta a diventare grandi.

Agata è la più bella, brava e intelligente del mondo. O almeno lei si sente così. Ed è in questo modo che la vedono i suoi genitori, che la trattano come una regina. Quando arriva il primo giorno di scuola, Agata ci va convinta di trovarsi come a casa. Ma a scuola non ci sono né regine e i bambini sono tutti uguali. Ad Agata sale una rabbia mostruosa, che cresce ogni giorno di più fino a prendere la forma di un mostro: il suo piccolo mostro.

Con l'utilizzo di oggetti lo spettacolo racconta Agata nei suoi giochi solitari, il suo inserimento non facile a scuola, il conseguente momento di chiusura in se stessa e l'incontro con il piccolo mostro che impersona le sue emozioni più profonde. Al centro della storia c'è l'evoluzione della loro relazione e il cambiamento della bambina, possibile solo dopo la decisione di andare al cuore delle proprie difficoltà.

I BRUTTI ANATROCCOLI

UNOTEATRO/COMPAGNIA TEATRALE STILEMA, TORINO

infanzia, primaria | età: 3-8 anni
teatro d'attore, 50 minuti, in teatro

Cosa ci fa sentire "a posto" oppure "in difetto" rispetto a come "si dovrebbe essere"?

Per una bambina e per un bambino ogni attimo è la costruzione di un pezzo della propria identità. Il mondo è pieno di modelli e di stereotipi di efficienza e bellezza rispetto ai quali è facilissimo sentirsi a disagio. Basta portare gli occhiali o metterci un po' più degli altri a leggere una frase. Chiusi nelle proprie emozioni è come si sentisse un vuoto, un pezzo mancante. E da quella mancanza bisogna partire.

Questo tempo pare sfidarci a essere capaci di costruire noi stessi e la nostra identità accettando le differenze e le unicità di cui ognuno è portatore. La fiaba di Andersen tocca un argomento universale, indaga un tema che tocca nel profondo il sentire delle persone. Tra papere con gli occhiali, strumenti musicali, poetiche suggestioni, lo spettacolo si concentra sull'idea che tutti, ma proprio tutti, possano cercare di rendere la propria debolezza una forza.

DENTRO DI ME

Una piccola anatomia infantile

CÀ LUOGO D'ARTE, GATTATTICO (Reggio Emilia)

infanzia, primaria | età: 3-8 anni
teatro di figura e d'attore, 50 minuti, in teatro

Il corpo umano, un cosmo in miniatura, un viaggio di esplorazione nella poesia.

La visione che i bambini hanno del "dentro di sé" è grande, misteriosa e poetica. È immensa. Crescendo, questa immensità viene rosicata dalle esperienze e dalle relazioni cosicché diventare adulti è rimpicciolire, è un adeguamento alla realtà che implica rinuncia e sacrificio.

Guardare, sentire, domandare, percepire, sono i modi in cui l'infanzia si pone rispetto alle grandi domande della vita e quando le risposte adulte sono poco chiare o poco interessanti, i bambini mettono in atto un sistema rivoluzionario di conoscenza, un approccio metaforico al problema, che apre il cervello e fa circolare aria, sangue e allegria.

ERA IERI

SOLARES DELLE ARTI/TEATRO DELLE BRICIOLE, PARMA

infanzia, primaria | età: 4-8 anni
teatro d'attore e di figura, 45 minuti, in teatro

Anche la grandezza viene e va, e... si sa già come finisce lo spettacolo.

Un osso viene ritrovato e studiato. Appartiene a un apatosauo, rettile vissuto milioni di anni fa sulla Terra. 160 milioni di anni fa è un tempo lontanissimo che non riusciamo nemmeno a immaginare. L'animale prende vita e ci riporta indietro nel tempo, quando c'erano pochi colori, il clima cambiava continuamente e dominavano i dinosauri, di diverse dimensioni e abitudini alimentari, di diverse fattezze e carattere. Nessuno sa con certezza di che colore fosse la loro pelle, che versi davvero facessero, perché si siano estinti.

Un viaggio all'indietro nel tempo attraverso teatro, scienza e immaginazione, che racconta di una famiglia di apatosauri e del loro vivere quotidiano in un mondo che è necessario ricostruire con l'immaginazione.

Abbiamo bisogno di immagini e suggestioni che ci allontanino dai nostri occhi sul quotidiano, dalle nostre vite. Guardiamo altrove e lontano perché solo così possiamo imparare un altro modo per tornare a guardare noi stessi.

LA GALLINELLA ROSSA

TCP - TANTI COSÌ PROGETTI, RAVENNA

infanzia, primaria | età: 3-8 anni
teatro d'attore, pupazzi, oggetti musicali, 50 minuti, in teatro

Un giorno la gallinella trovò un chicco di grano e le venne in mente un'idea.

Un chicco di grano trovato nell'aia fa venire in mente alla gallinella rossa una serie di possibilità. Il risultato non è immediato: bisogna preparare il terreno, seminare, attendere... un lavoro impegnativo ma che, a suo tempo, darà frutto. Ci sono altri animali attorno che potrebbero aiutarla ma sono troppo pigri o impegnati a fare altro. La situazione evolve anche grazie alle capacità della gallinella di spronare i compagni e invitarli ad agire nell'idea che ognuno deve fare la sua parte per realizzare qualcosa di comune, andando oltre all'interesse personale.

La gallinella rossa è un racconto molto popolare e qui viene narrato con le figure e con una particolare attenzione all'aspetto sonoro nonché ai materiali, trattati con le tecniche del teatro di figura.

GIANNINO E LA PIETRA NELLA MINESTRA

UNOTEATRO/NONSOLOTEATRO, TORINO

infanzia , primaria | età: 3-8 anni

narrazione, musica dal vivo, 50 minuti, in teatro

La bellezza dell'affetto e la bontà di un minestrone cucinato con una pietra veramente magica.

Due narratori e una fisarmonica raccontano la storia di Giannino, bambino nato in città e poco avvezzo alla vita agreste che riserva mille sorprese. Abituato ad essere circondato da giochi elettronici, TV, computer e *play station*, le vacanze in campagna dai nonni, che tanto aveva sospirato, si rivelano presto per Giannino un'avventura difficile. Con la voce del nonno che racconta, senza merendine confezionate, con i frutti dell'orto, senza *film terrificant*, con uno spaventapasseri extraterrestre, una nonna che cucina minestre di verdura con i sassi sembra davvero difficile vivere...

Lo spettacolo narra, con la complicità della musica e del gioco in scena, la storia di un cambiamento, la scoperta di un mondo reale che rivela sorprese inaspettate. Agli occhi di un bambino la bellezza è l'affetto e la bontà di un minestrone cucinato con una pietra veramente magica.

MAI GRANDE

Un papà sopra le righe

COMPAGNIA ARIONE DE FALCO, MILANO

infanzia, primaria | età: 4-8 anni

teatro d'attore, 45 minuti, a scuola

Nessuno è perfetto, tanto meno mamme e papà.

Cosa serve per essere un genitore perfetto? Alberto non ha dubbi: per prima cosa ci vuole un bambino. Poi servono divertimento, risate, avventure, giri in moto a tutta birra, immersioni nell'oceano per scoprire dove vivono i bastoncini di pesce. Ma Tobia, il bambino di Alberto, non cerca un genitore perfetto ma un genitore che, anche se sbaglia, non smetta di provare a fare la cosa giusta. Un genitore che trovi il tempo di cantare una ninnananna, di abbracciarlo quando serve, di rimproverare e poi spiegare.

Lo spettacolo è la storia di quanto sia difficile capirsi e di come, per riuscirci, sia necessario imparare la cosa più complicata del mondo: stare semplicemente assieme.

La storia di Alberto e Tobia nasce sulla scena attraverso le pagine di un libro letto e disegnato, e si muove attraverso il teatro, pronto a riprenderla e a ri-raccontarla.

RACCONTO ALLA ROVESCIA

MOMOM ASSOCIAZIONE CULTURALE, COMO

infanzia, primaria | età: 3-8 anni

narrazione e sorprese visive, 50 minuti, in teatro

Perché fai un conto alla rovescia? Lo faccio per fare un tuffo nel mare, per partire in una gara di corsa, per spegnere le candeline sulla torta, per stappare lo spumante a fine anno, perché ho finito di aspettare.

Il conto alla rovescia è la fine di un'attesa. L'attesa è tutta la vita che c'è tra un conto alla rovescia e l'altro. Il *Racconto alla rovescia* è un conto alla rovescia, metafora del tempo che scorre e scandisce la vita in desideri e appuntamenti importanti.

Nel giorno del suo compleanno Arturo schiaccia i piedi alla Morte. La Morte passava di lì perché aveva perso la sua farfalla... Ogni mattina, infatti, la Morte si mette una farfalla tra i capelli e la sera la farfalla vola via. La Morte regala ad Arturo sei pacchetti: ogni pacchetto contiene una sorpresa e corrisponde a un quadro dello spettacolo.

RE TUTTO CANCELLA

Ovvero come nacquero le parole

TEATRO PERDAVVERO/NRG COOP, CENTO (FERRARA)

infanzia, primaria | età: 3-8 anni

teatro d'attore, 55 minuti, in teatro

Numeri, note, lettere e figure per lui erano solo seccature.

C'era una volta un principe bambino che odiava i numeri, le lettere, le figure e le note, perché per lui erano troppo complicati. Esasperato da questa difficoltà, si chiuse in se stesso e promise che da grande si sarebbe vendicato di loro. Giurò di catturarle e mangiarle come ingredienti della zuppa. Intanto le lettere passavano le loro giornate nell'alfabeto, il regno delle lettere, che confinava a nord con il regno dei numeri, a sud con il regno delle figure geometriche e a est con il regno delle note musicali. Tutti questi regni erano diversi ma vivevano felici e in pace fra loro, e talvolta giocavano anche insieme.

In questo spettacolo realtà e fantasia si fondono per dare vita ad una favola che conduce gli spettatori attraverso l'universo delle lettere, dei numeri, delle figure e delle note.

SEMINO

LA LUNA NEL LETTO, RUVO DI PUGLIA (Bari)

infanzia, primaria | età: 3-8 anni

teatro d'attore, danza, video, musica, 45 minuti, in teatro

Un seme, due esseri viventi in forma umana, un giardino tra terra e cielo, una tana, occhi da spettatore.

Mino ha una tana in giardino e ogni giorno esce per raccogliere foglie secche da conservare. Un giorno raccoglie anche un seme, che porta con sé altro da scoprire, osservare, raccogliere. La capacità di sentire la natura come parte di sé è il presupposto per maturare una vera e propria affettività verso l'ambiente naturale: non è possibile, infatti, comprendere la singola parte finché non si è compreso come tutto sia collegato. La creazione è un cerchio e dalla Terra che ruota guardiamo un universo che gira.

SeMino è metafora della vita in qualsiasi forma si manifesti: è lo Yin e lo Yang, è il maschile e il femminile, è la parte più esplosiva e più nascosta, è l'eterna lotta tra ciò che è e ciò che potrebbe essere, le parole non dette e le parole che si fanno corpo.

SETTESTELLA

TEATRO ALL'IMPROVVISI, MANTOVA

infanzia, primaria | età: 3-8 anni

vibrafono, musica, voce e pittore, 45 minuti, in teatro

La strada non sempre è facile ma ogni incontro è un passo verso la meta.

Una stella a sette punte cade dal cielo per finire sulla riva di un fiume. Cadendo perde le sue sette punte, diventa rotonda, si perde tra i sassi ma conserva qualcosa che la rende unica. Un pesce che le passa accanto le regala una pinna; anche il vento si agita nel vedere questa strana stella e le soffia accanto una foglia. La talpa strappa un ago al porcospino, la volpe dona un baffo, il gufo si sfilava una piuma e la gazza ruba una lancetta all'orologio per donargliela. Infine, il bastone che traccia un sentiero sul fiume si arresta quando incontra la stella e si chiede: "Ma cos'è?".

La musica e il canto raccontano la storia: il vibrafono produce suoni affascinanti e inconsueti mentre il canto si alterna con la narrazione in una partitura composta espressamente per un pubblico di bambini dal compositore Azio Corghi.

AHIA!

TEATRI DI BARI/SENZA PIUME TEATRO, BARI

primaria | età: 6-11 anni

teatro d'attore e di figura, 60 minuti, in teatro

Nasce l'elefante, nasce la balena, nascono tutti... ma io no, proprio non voglio!

Una donna anziana racconta dell'essere bambini, della paura del dolore e delle piccole e grandi difficoltà. È una piccola anima ormai cresciuta che non ne vuole sapere di nascere, di arrivare al mondo dove, ne è certa, proverà la fatica, la delusione, la paura di non farcela, la malattia. In quel luogo lassù, o laggiù, dove le anime si preparano a nascere, il personale le ha provate tutte per convincerla. Tutti vogliono nascere e si danno da fare per essere pronti e vedere come è fatta la Vita. Ma con lei sembra non esserci modo.

Un racconto di quel rifiuto, che è dei grandi e dei piccoli, di affrontare e attraversare ciò che non è piacevole e immediatamente ottenibile, ciò che è doloroso e faticoso. Un racconto della gioia della Vita e della scoperta di come senza quegli scomodi "ahia" di cui abbiamo tanta paura, non si possa costruire alcuna consapevolezza e profondità.

LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO

COMPAGNIA GINO BALESTRINO/
ASSOCIAZIONE CULTURALE EUREKA, GENOVA

primaria | età: 5-11 anni

narrazione e teatro di figura, 50 minuti, in teatro

E vide così sopra un letto il più sublime spettacolo che avesse mai veduto...

Si dice d'un bosco fatato ed eccolo sorgere per davvero a protezione del Palazzo. Cala il ponte levatoio, esce il Re con i suoi cortigiani. Una finestra è socchiusa nella camera da letto della Principessa addormentata.

Il tono gentile delle parole si fonde con il risveglio fisico dei luoghi e dei personaggi: marionette e ambienti così vicini da poter quasi essere toccati con mano. Muovendosi in uno spazio scenico dalla fedele ambientazione medioevale, un narratore guida gli spettatori all'incontro con l'incantato mondo della fiaba. Tutti i temi della vicenda - dalla nascita della bambina alla cerimonia dei doni, dal malvagio sortilegio al finale risveglio - sono ripercorsi in un intrecciarsi di momenti narrati e azioni sceniche con le marionette.

IL COLORE ROSA

ALDES, PORCARI (Lucca)

primaria | età: 6-11 anni

danza teatro, 50 minuti, in teatro

...dal rosso del sangue e dal bianco simbolo di purezza.

Chi l'ha detto che il rosa è "da femmine" e il celeste "da maschi"? Il cielo è maschio o femmina? L'acqua è maschio o femmina? E le montagne? Il temporale, le stelle, gli alberi?

Alle bambine si continuano a proporre giochi, scarpette, borsette, immancabilmente rosa (e di una sola zuccherosa tonalità) mentre per i maschi il rosa è un colore da evitare, da temere, da negare. Ma il rosa, oltre ad essere stato storicamente anche un colore maschile, è un colore ricco di sfumature difficili da imitare o da riprodurre: perché ogni rosa è unico e ognuno può essere rosa a modo suo.

Attraverso la metafora del colore si affrontano i temi della crescita, della costruzione della propria identità e soprattutto della necessità di preservare uno spazio intimo in cui accettarsi semplicemente per quello che si è, al di là degli stereotipi.

DORALINDA E LE MUSE OVINE

FLORIAN METATEATRO, PESCARA

primaria | età: 7-11 anni

teatro d'attore, 55 minuti, in teatro

Il tempo dopo di loro non fu più lo stesso e il mondo cambiò.

Doralinda e le Muse Ovine è una favola magica dedicata alla bellezza creata col sapere delle mani: l'arte della tessitura. Ambientata in una montagna mitica e incontaminata, porta i segni dell'universalità e della contemporaneità. Parla ai bambini con linguaggio poetico di un viaggio avventuroso nella tradizione.

Doralinda parte alla ricerca delle pecore magiche di cui ha sentito parlare. Lei è una tessitrice e più di ogni altra cosa ama la bellezza, quella creata con l'intreccio dei fili di lana, quella che nasce dal lavoro lungo e paziente di mani operose. Doralinda ama i suoi tessuti che sono le sue creature. E quando incontra le pecore dorate, ama profondamente anche loro.

GIARDINETTI

IL MULINO DI AMLETO, TORINO

primaria | età: 6-11 anni

teatro d'attore, 50 minuti, in teatro

Mondi interiori, mondi allegorici e spazi in cui ritrovarsi.

Un giardinetto in una grande città. Un piccolo polmone verde tra il cemento. Un mondo per chi lo frequenta, un mondo in cui perdersi e poi trovarsi. Un mondo che in parte nasce dall'immaginazione di Candy, curiosa e vivace bambina che urla e si nasconde per richiamare l'attenzione di una mamma distratta. Candy crea un suo mondo popolato da un piccione che sembra un drago, un coro di mamme alla ricerca dei loro figli, un bambino imbranato messo a fare, come capita spesso, il portiere. Candy affronta le sue paure di bambina, litigi surreali, gioie improvvise, amicizie inaspettate. Scopre e studia il suo "ambiente interiore" smarrendosi in se stessa per poi vedersi meglio. *Giardinetti* è una favola sull'ecologia dei sentimenti intesa come studio dell'ambiente interiore che anima l'infanzia ma anche l'età adulta e la vecchiaia: emozioni, desideri, energie istintive, lotte, esplosioni di immaginazione, cura del sé.



LITTLE BANG

RISERVA CANINI/CAMPSIRAGO RESIDENZA/
SCARLATTINE TEATRO, FIRENZE/COLLE BRIANZA (Lecco)

primaria | età: 6-11 anni

*teatro di figura, mostra d'arte e manipolazione di materiali,
45 minuti, in teatro*

Ogni forma di conoscenza si sviluppa anche grazie al potere dell'immaginazione.

«Ci siamo seduti accanto ai bambini come se fossero i nostri antenati. Da loro ci siamo fatti raccontare, attraverso gesti, suoni, materie e colori, come sono andate davvero le cose all'inizio di tutti i tempi. Abbiamo collezionato le tracce di questi istanti ed è nata una piccola galleria d'arte fatta di opere che raccontano l'origine dell'universo. Un'ipotesi immaginaria e teatrale di come tutto ogni volta abbia inizio e fine. Una silenziosa esplosione che accade di continuo. Nelle galassie come nella mente e nella vita degli esseri umani».

Marco Ferro e Valeria Sacco

Little Bang è una mostra-spettacolo itinerante che tenta di rispondere alla domanda su come tutto è nato. La compagnia attinge allo straordinario universo poetico e dei miti cosmogonici, intrecciandolo con le risposte che in tempi più moderni ci ha dato la scienza.

Gli spettatori visitano una mostra d'arte "povera" costituita dalle opere collezionate nei percorsi laboratoriali sul tema delle origini dell'universo; poi, entrati nella sala teatrale, assistono allo spettacolo ovvero all'ipotesi immaginaria che la compagnia ha formulato ponendosi insieme ai bambini davanti alla grande domanda: come comincia tutto quanto?

Uno spettacolo che apre un'importante riflessione sui limiti della conoscenza che da sempre accompagna l'uomo e che lo conducono e stimolano nella sua ricerca artistica e spirituale.

MITI DI MERAVIGLIA

TEATRO DELL'ORSA, REGGIO EMILIA

primaria | età: 6-11 anni

narrazione e musica dal vivo, 50 minuti, in teatro

Il Cielo è un riflesso della Terra? O la Terra del cielo?

Chiara Lossani

Come nasce la primavera? Cosa riporta la vita sulla Terra ogni anno? Suoni antichi come il tempo accendono il fuoco delle storie. La Terra vibra, si dischiude, racconta la fiaba di una bambina che si perde raccogliendo fiori e di sua madre, Demetra, che ovunque corre per ritrovarla. Le peripezie di Efesto, nato brutto e abbandonato, che ritrova forza intorno al fuoco. La nascita di Arte, il tempo tondo dell'Amore, la fucina dove si forgiavano spade, scudi e desideri che tintinnano suoni metallici fino al cielo.

I miti cullano domande, svelano segreti, brillano come stelle nella notte e accompagnano la nostra storia di uomini.

MOUN. PORTATA DALLA SCHIUMA DELLE ONDE

TEATRO GIOCO VITA, PIACENZA

primaria | età: 6-11 anni

teatro d'ombre, teatro d'attore e danza, 45 minuti, in teatro

Mentre la guerra non smetteva di rimbombare, i genitori di Moun costruirono una scatola di bambù, vi deposero la loro creatura e la strinsero al cuore.

Moun arriva dal mare dentro una cesta di bambù, fino alla spiaggia dove trova una nuova casa. Cresce in una famiglia che la ama profondamente, circondata da fratelli e sorelle sempre più numerosi. Il giorno in cui la sua storia le viene rivelata, Moun non può esimersi dal fare i conti con le sue origini, con le sue radici e con la grande domanda: perché mi hanno abbandonata? La tristezza e la sofferenza di quel momento si trasformano in comprensione e la portano a sentire che anche dall'altra parte del mare qualcuno la amava. Compie così un simbolico ritorno al suo paese e alla sua famiglia di origine, affidando al mare la cesta di bambù dove ripone tutte le cose che nella sua infanzia ha amato, assieme all'affetto sconfinato dei suoi genitori adottivi.

Moun è una storia profonda che affronta temi importanti, raccontata con grande leggerezza e serenità, ritmi calmi e distesi.

I MUSICANTI DI BREMA

KOSMOCOMICO TEATRO, LOCATE TRIULZI (Milano)

primaria | età: 6-11 anni

pupazzi, figure, narrazione, musica dal vivo, 45 minuti, in teatro

«Solo tre cose sono vere: la Musica è bella, gli Animali parlano, gli Angeli esistono».

Brema: la città dove tutto è musica e gioia, dove tutti possono trovare la felicità che cercano. Si narra di un Nonno che raccontava storie; di un Asino che diceva sempre: «suonare, divertirsi e divertire è la felicità»; del Cane che aveva bisogno del Ritmo per vivere, del Gatto che cantava canzoni d'amore; del Gallo, che suonava la sveglia con la sua cornamusa. E si racconta del viaggio verso quella città, Brema, dove i bambini ridono, i vecchi suonano, i malati guariscono, i poveri mangiano.

«Ma! - dice il Nonno - tutte le storie, anche le più belle, anche quelle più gentili, prima o poi diventano cattive, amare, pericolose. La musica cambia e quello che era bello diventa brutto, quello che era chiaro diventa oscuro.»

In scena, un campo di papaveri a perdita d'occhio, Brema all'orizzonte e pupazzi che suonano dal vivo meravigliose musiche della tradizione folk francese: l'Asino suona l'organetto, il Cane la grancassa, il Gatto l'ukulele, il Gallo la cornamusa. E i briganti suonano la chitarra elettrica!

POLLICINO E L'ORCO

La straordinaria storia di due nemici per la pelle

RESIDENZA IDRA/REBELOT ASSOCIAZIONE, BRESCIA

primaria | età: 6-11 anni

teatro di figura, 50 minuti, in teatro

«...carico di quelle ricchezze, Pollicino tornò a casa dai suoi genitori. L'Orco, invece, solo e disperato se ne andò per sempre da quelle terre.»

Il finale della fiaba racconta di Pollicino e dell'Orco che si lasciano per prendere strade diverse. In questo spettacolo i due si incontrano nuovamente. Impegnati in un duello all'ultimo sangue, ritmato da una tensione tragicomica e commovente, non si risparmiano nulla: vecchi rancori e nuovi colpi bassi, intime confidenze e rinnovate paure, facendo continuamente i conti con la propria natura e con la cena di cui Pollicino è convinto essere la portata principale. L'idea legata al passato che ognuno ha dell'altro si scontra con la sorpresa di scoprirsi trasformati, ma si accompagna anche al timore che il cambiamento non sia autentico. Sarà solo lo svelamento finale a sciogliere ogni dubbio e a far capire ad entrambi che forse, d'ora in poi, la fiducia nell'altro potrebbe essere la nuova strada.

IL PRINCIPE BESTIA

OLTREILPONTE TEATRO, TORINO

primaria | età: 6-11 anni

teatro di narrazione con grandi figure e canzoni originali dal vivo, 60 minuti, in teatro

Essere sempre sé stessi, nonostante le apparenze.

Da una novella popolare italiana del 1500, la storia di un principe che, per un incantesimo pronunciato da tre fate, invece di nascere come tutti gli altri bambini, viene al mondo sotto forma di maiale, il cui unico desiderio è rotolarsi nel letame. Solo il bacio di una sposa lo farà tornare umano.

Lo spettacolo è parte di un progetto che abbraccia diversi titoli del repertorio della compagnia e nasce dalla volontà di recuperare e valorizzare l'enorme patrimonio letterario italiano favolistico e fiabesco di origine o derivazione popolare. Dando loro una forma teatrale il progetto tenta di creare uno stile moderno in grado di raccontare storie antiche.

LA REGINA DELLE NEVI

ARMAMAXA TEATRO, FOGGIA

primaria | età: 6-11 anni

teatro d'attore e di figura, 45 minuti, in teatro

La neve. Un'altalena. Gerda e Kay. La Regina. Lo specchio. I Led Zeppelin. Petali di rosa, bianchi e rossi.

Complessa e sfaccettata, *La Regina delle Nevi* è una delle più conosciute fiabe di Hans Christian Andersen. Racconta di un'amicizia, tenerissima e strettissima, tra due bambini: Gerda e Kay. E di come la piccola Gerda, resasi conto della "perdita" del suo amato compagno di giochi tra le rose del loro piccolo giardino, sia pronta a mettersi in cammino per cercarlo. Un viaggio in cui la bambina sarà capace di superare ogni ostacolo, inoltrandosi in situazioni imprevedibili, incontrando figure straordinarie e accettando qualunque sacrificio pur di salvare Kay.

Un percorso, anche interiore, verso la crescita e la costruzione di sé. C'è il silenzio; ci sono i giochi; ci sono un bambino e una bambina; c'è un incontro straordinario che ti turba e t'incanta; ci sono le paure; c'è una perdita; c'è il suono dello stereo che risuona una musica ribelle, che t'incoraggia. C'è un'amicizia senza condizioni; forse un amore.

IL RITORNO DI IRENE

COMPAGNIA ALBERTO DE BASTIANI, TREVISO

primaria | età: 6-11 anni

narrazione e teatro di figura, 50 minuti, in teatro

«Per le case il tempo è un'altra cosa che per gli esseri viventi. I calendari appesi in cucina si fermano il giorno che sono state abbandonate».

Le case abbandonate dagli sfollati in zona di guerra rimangono da sole.

Dimenticate le trincee, le bandiere, le ragioni degli uni e degli altri, i vincitori e i vinti, le imprese eroiche, le leggende cresciute nel tempo, le scritte sui monumenti, le celebrazioni ufficiali che cercano ragioni dove spesso ragioni non ci sono, lo spettacolo racconta della Prima Guerra Mondiale attraverso le case abbandonate. Stalle, case e nidi si mettono in cammino attraverso la notte per fuggire anch'essi alla guerra e ritrovare i loro abitanti. La farmacia, l'osteria, la casa di Irene, il cinema, la cuccia di Bobi, la stalla di Nerina scendono sui binari in attesa di un treno che riporti chi non c'è, per salire sopra un monte, rifare il paese, attendere e, nel frattempo, raccontarsi storie.

ROSSO CAPPUCETTO

SOLARES DELLE ARTI/TEATRO DELLE BRICIOLE, PARMA

primaria | età: 6-11 anni

teatro di figura su gonna, narrazione, 50 minuti, in teatro

Il bosco, il lupo, il mantello rosso, la nonna, il cacciatore, la bambina nelle pieghe di un abito favoloso.

Trasferita nelle pieghe nascoste di una gonna e nelle apparizioni inaspettate di una favola vivente, la storia di Cappuccetto Rosso è indossata come un abito e agita come un teatro portatile che racchiude scenografia, costumi, oggetti e animazione. Le vicende della bambina che si avventura nel bosco, della nonna che la attende e dell'incontro con il lupo che cambierà il loro destino nascono da un congegno vivente che è, di volta in volta, artefice e azione, scena e sipario, narratrice e manipolatrice, paesaggio e baracca dei burattini, e genera personaggi, azioni, oggetti e colpi di scena.

Il finale è a sorpresa e il prologo gioca sull'ambiguità tra realtà e finzione, e promuove gli oggetti simbolici della fiaba a realissimi reperti di un'esposizione che gli spettatori possono osservare da vicino.

I VIAGGI DI GIOVANNINO

I FRATELLI CAPRONI, MILANO

primaria | età: 6-11 anni

narrazione, clownerie, pantomima, 50 minuti, in teatro

«Giovannino Perdigiorno è un grande viaggiatore: viaggia in automobile, in moto, in monopattino, a piedi, in aeroplano, viaggia in dirigibile, col carrettino a mano, con il treno diretto e con l'accelerato, ma un paese perfetto non l'ha ancora trovato...»

Giovannino cerca un paese perfetto dove gli errori non esistono e viaggia e incontra persone con nasi a forma di pipa o che rimbalzano come palle di gomma, che vivono nei frigoriferi o in case di cioccolata. Ogni volta impara qualcosa e capisce che l'esperienza del viaggio è più importante di qualsiasi perfezione. Impara che nel viaggio tutto è compreso, anche l'errore, e quando si sbaglia è un po' come cadere. Tuttavia un buon viaggiatore trova sempre la forza di rialzarsi e proseguire nel suo cammino.

Le filastrocche di Gianni Rodari forniscono il canovaccio per questo spettacolo dove musica e *clownerie* si sposano con la pantomima e il linguaggio del corpo.

ZAC_COLPITO AL CUORE

ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA/
IL LABORINCOLO/PANEDENTITEATRO, JESI (Ancona)

primaria | età: 6-11 anni

muppets e attori, 50 minuti, in teatro

Eolo Award 2016 migliore novità di teatro di figura

«Sono Zac, scrivo storie d'avventura. Questo è tutto».

«Sono Zac, scrivo storie d'avventura. Questo è tutto». Così si presenta il protagonista di questo spettacolo, sicuro di sé e abile nell'inventare storie di draghi e cavalieri coraggiosi. Sembra tutto perfetto, finché non gli chiedono di scrivere una storia d'amore perché l'amore non fa per lui: «L'amore non ha nulla in comune con il coraggio e l'avventura!». Ma si ritrova, suo malgrado, coinvolto in una storia tra sogno e realtà in cui dovrà trovare il coraggio per liberare il proprio cuore.

In scena un attore e dei muppets animati a vista, un dialogo tra elementi reali e simbolici, i personaggi di un sogno: un coniglio in giacca e cravatta ubriaco d'amore, la sua amata che danza in un candido abito da sposa, una volpe affamata che si muove in silenzio, come l'ombra nera di Zac uscita dal suo specchio.

Una scena essenziale, una storia costruita con elementi semplici ma vivi e veri che sanno parlare a tutti di un tema che va dritto al cuore: la paura di amare.

(NON) VOGLIO ANDARE A SCUOLA

TEATRO DELL'ARCHIVOLTO, GENOVA

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni
teatro d'attore, video, 55 minuti, in teatro

Io, che a scuola ci voglio andare proprio.

Ci sono bambini e ragazzi nel mondo che ogni giorno affrontano sacrifici inimmaginabili per andare a scuola: Jackson attraversa la savana facendo attenzione a leoni ed elefanti; Viki raggiunge a piedi la periferia di una metropoli attraverso distese fangose; Xiao Quiang deve essere trasportato tutte le mattine per chilometri dentro una cesta dal padre perché è disabile; altri fanno lezione all'aperto nel deserto o in strutture pericolanti.

Storie drammatiche ma affrontate con il sorriso, a cui fanno da ironico contrasto i video in cui i nostri ragazzi raccontano i mille motivi per cui loro, invece, sono stufi di andare a scuola. Spesso non riflettiamo su come l'accesso all'istruzione rappresenti per molti l'unica possibilità di riscatto da situazioni sociali difficili. La scuola è un rifugio, un trampolino, una scommessa, un'opportunità, per tutti.

BUON VIAGGIO

CICOGE TEATRO, BRESCIA

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni
narrazione, 50 minuti, in teatro

Faccio teatro per attraversare le frontiere tra te e me, creando un ponte fatto di poesia, musica, vibrazioni di corpo, sguardi, mescolato a quello che io sono, nella vita.

Un bambino di nome Terek cammina nel deserto. Indossa una maglietta da calcio e ai piedi porta scarpette da corsa rosse. Guarda a terra e cerca conchiglie nella sabbia. Sa che quando le avrà trovate sarà arrivato al mare, potrà imbarcarsi, raggiungere la grande città italiana e realizzare il sogno della sua vita: giocare a calcio nella squadra del cuore.

Un pescatore di Porto Palo, in Sicilia, ci racconta il viaggio straordinario, avventuroso e imprevedibile di questo ragazzino, partito da un paese del Mali per raggiungere l'Italia. La narrazione si snoda come la via percorsa da Terek, in gran parte a piedi. Le tappe sono faticose, tra deserto e mare dove miriadi di persone si avviano nella loro ricerca di speranza e di vita.

IL CAVALIERE INESISTENTE

TEATRO GIOCO VITA, PIACENZA

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni
teatro d'ombra, 50 minuti, in teatro

Miglior Spettacolo all'International Festival of Puppet Art 2016, Bielso Bjala (Polonia)

«Ecchisietevò, con quello stemma che conosco?»

Agilulfo, cavaliere che sotto le placche della propria armatura non esiste, e Gurdulù, di carne e ossa ma che ignora del tutto la propria esistenza e si tramuta in oggetti, animali e uomini che incontra, sono gli estremi attraverso i quali Calvino ci racconta delle fratture dell'identità nell'uomo contemporaneo. Un'identità che appare scissa o addirittura, in alcuni casi inesistente, e propone diversi modi di "essere", di "stare" al mondo come individui. Le imprese di Carlo Magno e dei Paladini, e la giostra di avventure, inseguimenti e battaglie sono un pretesto per parlarci di noi e del nostro difficile rapporto con la realtà.

Nella messa in scena la presenza immateriale e incorporea dell'ombra si fonde con la presenza materiale e corporea dell'attore, quasi a tradurre la labile ricerca di identità, i diversi piani dell'essere e la tensione verso un sua affermazione totale, che permeano *Il cavaliere inesistente*, un classico della letteratura del Novecento.

DALLA PARTE DEL LUPO

COMPAGNIA SENZA PIUME, GIOVINAZZO (Bari)

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni
teatro d'attore, 60 minuti, in teatro

Chi cerca la verità non guarda sempre dalla stessa parte.

La storia di Cappuccetto Rosso è una storia infinita. Non esistono nonni, genitori, figli o nipoti che non abbiano incontrato il Lupo. Tutti sanno che è cattivo, che si nasconde nel buio, nella nebbia, nel sentiero che non si è mai percorso, nei luoghi in cui non si guarda mai. Altri dicono che sia grande, grosso e nero come la notte. Ma quanti lo hanno davvero guardato negli occhi e sentito parlare?

Una nonna, rimasta a letto con un brutto raffreddore, racconta alla sua nipotina una storia accaduta quando era una giovane giornalista a caccia di una notizia da prima pagina. Di quel giorno in cui, come in un libro giallo o in un *film noir*, attraversò sotto una pioggia incessante una città in bianco e nero, tombini fumosi e sirene della Polizia.

Arriva per tutti il momento in cui è necessario affrontare la strada da soli per portare a termine un compito: dover scegliere tra tante strade, sperimentare l'Errore, conoscere il Lupo.

DIARIO DI UN BRUTTO ANATROCCOLO

FACTORY COMPAGNIA TRANSADRIATICA/TIR DANZA, LECCE

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni
teatro danza, 60 minuti, in teatro

Le cicatrici accumulate nella vita, diventano il nostro tesoro.

Ispirato alla fiaba di Andersen, lo spettacolo racconta il diario di un piccolo cigno creduto anatroccolo. Attraversando varie tappe della vita egli compie un viaggio di formazione alla ricerca di se stesso e del proprio posto nel mondo, alla scoperta della bellezza della diversità. Attraverso il linguaggio evocativo della danza si racconta della nascita e del rifiuto da parte della famiglia, della scuola, del mondo del lavoro, dell'amore che nasce improvvisamente e rapidamente può scomparire, della caccia e della guerra, tappe di un mondo forse ostile, che resterà tale solo sino a quando l'anatroccolo non sarà in grado di guardarsi negli occhi e riconoscersi.

LA FIABA DELLA PRINCIPESSA TURANDOT

GIALLOMARE MINIMAL TEATRO, EMPOLI (Firenze)

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni
teatro d'attore, musica, 60 minuti, in teatro

Musica da vedere e teatro da ascoltare.

Il personaggio di Turandot trae probabilmente la sua origine da una figura storica, la Principessa **Khutullin** - *raggio di luna*, figlia di un condottiero mongolo, che imponeva ai propri pretendenti di battersi con lei in prove di lotta e corsa con i cavalli nelle quali era abilissima. La storia fu raccolta e modificata diverse volte nonché adattata per il teatro da Friedrich Schiller. Nel 1905 Ferruccio Busoni ne realizzò un pezzo sinfonico e, successivamente, un'opera, prima della più famosa e incompiuta versione di Giacomo Puccini. Traendo ispirazione dalle molteplici versioni del personaggio, lo spettacolo evidenzia l'aspetto fiabesco della vicenda con l'inserimento e la trasformazione di alcuni personaggi e una trasposizione scenica multidisciplinare che coinvolge musica e teatro, gioco d'attore e teatro di figura.

H+G

ACCADEMIA ARTE DELLA DIVERSITÀ TEATRO LA RIBALTA/
TEATRO PERSONA/ACCADEMIA PERDUTA ROMAGNA TEATRI,
BOLZANO/RAVENNA

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni
teatro d'attore, teatro d'immagine, mimo corporeo, 60 minuti, spazi alternativi

Eolo Award 2016 Migliore novità di Teatro Ragazzi e Giovani

La strada di metallo risuona di tonfi di sassolini, di passi lenti o frettolosi, di andate e ritorni, di luci e di ombre.

Hansel e Gretel è forse la più pura delle fiabe iniziatiche, passata quasi indenne alla riscrittura dei Grimm nel loro "riascolto" delle fiabe popolari. Nella fiaba il destino si schiude ineluttabile. Gioco rituale di passaggio, ogni gesto è quasi un archetipo, ogni frase un proverbio. Hänsel e Gretel è una storia di fede e di amore. Una storia di coraggio, non di azioni eroiche o gesta epiche: il coraggio di accogliere il destino e provare a viverlo fino in fondo. Solo così, senza compromessi, accade la *trasformazione* cioè quel rovesciamento che richiede un rischio altissimo: la vita per la vita. Solo l'esperienza della perdita e l'attraversamento della paura che essa comporta schiude la soglia della salvezza che altro non è che un ritrovarsi.

Gli spettatori, come testimoni, siedono ai due lati della scena. Li separa un lungo sentiero di ferro e ruggine che connette i due poli tragici della fiaba: la casa di legno, partenza e ritorno, e la casa di marzapane, finto paradiso e inferno necessario.

ME & TE. UNA PICCOLA STORIA D'AMORE

LA CITTÀ DEL TEATRO/SIPARIO TOSCANA, CASCINA (Pisa)

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni

teatro d'attore, 60 minuti, in teatro

Rosa e Celeste, Marte e Venere, chi può piangere e chi invece no...

Una *commedia romantica* per ragazzi. Una storia d'amore scandita da una *colonna sonora vintage*, contrappunto ironico della trama. Una storia tenera e spassosa che viaggia nel sentimento più serio del mondo, del quale ognuno, piccolo e grande, prima o poi si dovrà occupare.

Dietro la porta chiusa della sua camera da letto, Giacomo non se l'aspettava proprio di innamorarsi. L'amore: una cosa storicamente, chiaramente, inequivocabilmente da femmine. In realtà non è tanto l'amore ad essere faccenda da femmine - quello lo sentono anche i maschi - ma tutto quello che c'è attorno, quello che si sente, quello che si vuole e non si vuole fare. Tutto questo proprio no, non se lo aspettava. Ci sono i consigli dell'amico Filippo e, soprattutto, ci sono le regole di un gioco contrapposto con cose *da femmine* da una parte e cose *da maschi* dall'altra.

Dietro la porta chiusa ci sono anche i genitori di Giacomo, costretti dalla situazione a trovare un modo per dialogare tra loro dopo tanto tempo, e per raccontare a Giacomo qualcosa di importante sui sentimenti, sull'amore e sul rispetto reciproco.



MIRROR

CENTRO TEATRALE MAMIMÒ/TEATRO PICCOLO OROLOGIO, REGGIO EMILIA

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni

teatro mimico multimediale, 50 minuti, in teatro

Uno specchio che è sé e altro da sé.

Una bambina trova nella sua stanza uno specchio gigante. Scopre un'altra bambina uguale a lei: le due si studiano, si incontrano e giocano; si muovono all'unisono e si riconoscono. Lo specchio è un portale, un passaggio segreto verso l'ignoto, verso altro da sé. Ciò che incontra oltre lo specchio è una bambina diversa da lei, che la mette in difficoltà e compromette la loro relazione.

Lo spettacolo si ispira all'albo illustrato *Mirror* di Susy Lee, un *silent book* che fornisce lo spunto per approfondire la narrazione per immagini: un gioco di azione e reazione che porta con sé molte domande. Il grande specchio è lo spazio in cui le immagini agiscono, invitando lo spettatore a ricostruire il senso della narrazione senza l'ausilio della parola.

MOZTRI! INNO ALL'INFANZIA

LUNA E GNAC TEATRO, BERGAMO

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni

teatro d'attore, disegno dal vivo con lavagna luminosa, pupazzi e ombre, 60 minuti, in teatro

Disegno mostri perché non sono razzisti: mangiano tutti.

È la storia di Tobia, un bambino di poche parole che ama stare da solo e disegnare mostri. È anche la storia dei suoi genitori, che si disperano per il fatto di avere un figlio difficile. Tobia non riesce a concentrarsi, fatica a prendersi delle responsabilità e vive delle sue fantasie. Ma è anche un bambino ricco e pieno di risorse, che ci apre le porte del suo mondo interiore e ci mostra la meraviglia del suo immaginario. Riconoscere e concedere a un bambino o a un ragazzo il tempo dei sogni non è cosa da poco ed è una qualità della conoscenza che molti adulti non possiedono.

A metà tra fumetto, teatro d'attore e teatro d'ombra lo spettacolo ha per tema la libertà creativa, la fantasia, il mondo del sogno in contrasto con le aspettative del mondo degli adulti.

OPERA STRACCI

CANTIERI TEATRALI KOREJA, LECCE

primaria, secondaria di I grado | età: 6-11 anni
teatro di figura, movimento, musica, 50 minuti, in teatro

Quando ero piccolo l'unica musica erano le arie del melodramma. Mio non le conosceva a memoria. Da allora mi accompagnano tutte le volte che incontro la tenerezza, la rabbia, l'amore.

Servono trenta metri di stoffa per comporre una marionetta come quella che nasce dalle mani degli attori davanti al pubblico di *Operastracci*. Una presenza costante nella narrazione di una storia che si compone in uno spazio rigoroso, dove emozioni, giochi e atmosfere nascono dall'agire degli attori e dal rigore del tempo musicale.

Una storia di ragazzi che si incontrano, si conoscono, si scoprono e crescono assieme sino alla misteriosa unione tra due vite, sino alla separazione e alla perdita. Attori che giocano sulla musica e sulle voci del melodramma rinunciando alle proprie voci; stracci che diventano veli, palloni, guantoni, pance, marionette, che si fanno carico dei sentimenti più forti come la tenerezza, il ricordo, il dolore, l'elaborazione della perdita.

OUT

UNTERWASSER, ROMA

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni
teatro di figura, senza parole, 60 minuti, in teatro

Eolo Award 2016 Miglior spettacolo di teatro di figura

La porta della gabbia si apre al mondo.

OUT è un viaggio iniziatico. Il protagonista vive nel suo mondo rassicurante, fatto di bianchi e di grigi, ha un petto-gabbia, dove tiene rinchiuso il suo cuore-uccellino, per paura che possa ferirsi o smarrirsi. Un giorno il suo cuore, attratto dai suoni dell'esterno, scappa dalla finestra, costringendo il protagonista a uscire da casa per la prima volta e a iniziare il suo viaggio.

OUT parla del passaggio dalla chiusura emotiva all'apertura, dall'inconsapevolezza all'abbattimento delle barriere create da noi stessi per sentirci al sicuro. Il tema è legato soprattutto al percorso di definizione della personalità che caratterizza il periodo di passaggio dall'infanzia all'adolescenza, ma ritorna continuamente, a diversi livelli e con diverse intensità, nel corso della vita di ognuno di noi.

OUT è uno spettacolo muto, che utilizza la musica, i suoni e le onomatopее come amplificatori del sentimento e del significato, in modo da favorire la comprensione a un pubblico vasto, oltrepassando le barriere linguistiche e culturali.

IL PAESE SENZA PAROLE

ROSSO TEATRO/ATELIER DANZA,
PONTE NELLE ALPI (Belluno)

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni
narrazione e danza, 60 minuti, in teatro

Vincitore IN-BOX verde 2016

Esiste qualcosa che può essere di tutte e due?

Nel paese dove vivono Philéas e Cybelle non si parla quasi mai: qui le parole vanno comprate e non tutti i bambini possono permetterselo. Così Philéas, quando s'innamora di Cybelle, non ha abbastanza soldi nel salvadanaio per dirglielo. Tre parole riesce a rubarle al vento e poi ha con sé una parola speciale. Ma un giorno quel vento torna, più forte e...

Uno spettacolo di narrazione e danza, un racconto sull'importanza delle parole e delle storie da poter raccontare, dove gli occhi e le orecchie possono immaginare mondi nuovi, emozioni che non sono visibili se non attraverso il corpo e il movimento.

PROMETEO. POESIA

COMPAGNIA SIMONA BERTOZZI NEXUS, BOLOGNA

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14-anni
danza teatro, 50 minuti, in teatro

«Insomma a farla breve, sappi questo: ogni arte umana viene da Prometeo.»

Eschilo, *Prometeo Incatenato*

Prometeo: il Titano che ruba il fuoco agli dei per farne dono ai mortali. Il ribelle che inganna Giove e sovverte l'ordine del cosmo. Un dio-semidio filantropo che agisce per una rigenerazione dell'umanità, per affrancarla da uno stato bestiale di privazione, inoperosità e inettitudine.

L'avvicinamento al mito di Prometeo, la possibilità di impattare con un esercizio potente e rigoroso dell'agire e farne luogo di condivisione e di socialità ha trovato spazio in una riflessione sulla danza, sul suo farsi pratica corporea tesa alla *vitalità* umana e alla produzione di un alfabeto rigoroso di possibilità di scambio e coabitazione.

Quello proposto è il terzo quadro della rilettura del mito fatta da Salvatore Viganò nel 1813, dove trovano spazio le figure sottili e scattanti di cinque adolescenti, anatomie in crescita tese a dirigere verso la verticalità e che restano sospese anche quando si accostano al suolo.

SHERLOCK HOLMES

(alias Mock-Hero's Hells)

**COLLETTIVO CINETICO/SOLARES FONDAZIONE
DELLE ARTI/TEATRO DELLE BRICIOLE, FERRARA/PARMA**

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni
teatro d'attore e danza, 60 minuti, in teatro

*Il mondo è pieno di cose ovvie che nessuno si prende mai
la cura di osservare.*

Il teatro è metafora dell'immaginazione umana e della vita stessa, universo espressivo totale e complesso di cui non si tralascia nulla. Così, l'occhio di una telecamera, moderno erede della lente di Sherlock Holmes, scruta, analizza, rielabora tutti i recessi dello spazio-mondo: persone e oggetti, spettatori e proiettori, costumi e note di regia, e non si preoccupa di superare le pareti del teatro per puntare sulla vita là fuori che continua a scorrere o di farsi strada dietro le quinte.

L'idea che guida le parole e le azioni di questo spettacolo è la volontà assoluta, liberissima, giocosa, di rovesciare l'ovvio e osservare con divertita ostinazione il mondo. Sherlock Holmes, il suo metodo fondato sul binomio osservazione e deduzione, si reincarna sulla scena in un terzetto di investigatori contemporanei, animati dalla voglia di andare oltre il volto immediato e ingannevole della realtà, di analizzare i dettagli e ipotizzare possibili soluzioni. Nella sua somiglianza con i meccanismi profondi della curiosità infantile, l'applicazione rigorosa e nello stesso tempo umoristica del metodo deduttivo è lo strumento di un viaggio di scoperta e investigazione di quel pezzo di mondo, di quel vero e proprio microcosmo, che è il teatro.

STRAPPATEMPO

**COMPAGNIA PIPA E PECE/MILANO SAXOPHONE QUARTET,
VICENZA/MILANO**

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14 anni
teatro d'attore e musica dal vivo, 60 minuti, in teatro

*Una piccola musica sospesa tra due mondi per ricucire
il tempo interrotto.*

Un tempo la terra era avvolta da un manto sonoro con suoni e musiche che accarezzavano uomini e cose e si sentivano ovunque. Poi la Città Verticale di Vetro spezzò l'armonia degli istanti sonori. Il piccolo filo sonoro che lega Mila e Dore è alla ricerca della musica delle piccole cose e dell'ascolto, di sé e degli altri, per ritrovare l'armonia tra uomini e cose. Una caccia al tesoro nei suoni del tempo, un'impresa tra passato e futuro che coinvolge il genio di Mozart e quello di Rossini, il canto gregoriano e il rock dei Queen, Beethoven e i cori alpini.

Un viaggio per riscoprire l'universalità della musica di ogni tempo con la presenza straordinaria della musica dal vivo del Milano Saxophone Quartet.

ZEROGRAMMI

OFFICINA ZEROGRAMMI, TORINO

primaria, secondaria di I grado | età: 8-14-anni
danza teatro, 50 minuti, in teatro

Zerogrammi, una danza senza peso.

Giocare seriamente quando il gioco diventa l'unica cosa seria che ci può salvare dalla seriosità della vita.

Due orsacchiotti di pezza e una Barbie con la testa attaccata con lo scotch danzano per volare e poi planare sulla vita quotidiana - quella delle piccole cose di cui non ci si deve dimenticare - portati dal vento delle nostre leggerezze. Due mimi e attori, due persone qualsiasi col cappello ridicolo e il pullover buffo.

Divertimento e *clownerie* tra danza e circo, cinema e arte figurativa per uno spettacolo delicato, fatto di momenti belli e senza pensieri.

BICICLETTE CON LE ALI

In volo con i fratelli Wright

ONDA TEATRO, TORINO

secondaria di I grado | età: 11-14 anni
teatro di narrazione, 50 minuti, in teatro

*«Il limite dell'uomo deve essere al di là della sua portata,
altrimenti a cosa servirebbe il cielo?».*

Robert Browning

Da Icaro a Leonardo, il volo ha sempre affascinato l'uomo. Poeti, scienziati, letterati, politici, grandi menti ne hanno sognato, scritto, immaginato. La storia dei fratelli Wright finisce con un successo: l'invenzione dell'aereo, il Flyer, che vola per la prima volta il 17 dicembre 1903. Lo spettacolo racconta la genesi di quel successo, il complesso percorso per produrre un'invenzione che ha cambiato la storia degli ultimi cento anni dell'umanità. È il racconto di due giovani creativi e pieni di fiducia in se stessi, curiosi e appassionati, la cui volontà non si piega di fronte agli insuccessi e alla fatica. È la storia un sogno che si realizza attraverso il lavoro e la tenacia, che supera difficoltà e luoghi comuni.

Questa avventura trasporta i ragazzi in un mondo apparentemente lontano, che però tocca corde sensibili dell'età contemporanea. Offre spunti di riflessione sulla responsabilità che ognuno di noi ha nel superare - con gesti quotidiani o straordinari, con coraggio e tenacia - i propri limiti, per scoprire cosa c'è oltre e per trasformare ciò che ci circonda.

EQUILIBRISTI

TEATRO DELL'ARGINE, BOLOGNA

secondaria di I grado | età: 11-14 anni
teatro d'attore, 60 minuti, in teatro

Fino in fondo. Senza mezze misure. Sempre sul filo. In equilibrio.

Un turbinio di situazioni e di gag sulla scuola: quella dei secchioni e dei bocciati, quella delle merendine flosce e delle prof vampiro. Lo spettacolo racconta, dal punto di vista di quattro adolescenti, un universo fatto di emozioni vissute all'eccesso, un mondo dove "o tutto o niente" perché a quell'età è così.

Lo spettacolo è stato elaborato dopo una prima fase di studio con gli adolescenti incontrati nel corso dei laboratori nelle scuole. Nella fase di elaborazione drammaturgica, laddove le parole non potevano restituire la forza delle emozioni racchiuse nei materiali originali, sono state tradotte in partiture fisiche, musicali, atmosfere. Una drammaturgia fatta soprattutto di visioni, un mosaico di codici teatrali diversi, alla ricerca di un linguaggio capace di rendere il paradosso tra la leggerezza e l'intensità, l'inconsapevolezza e la problematicità con cui vengono vissuti i piccoli drammi quotidiani che segnano il percorso di una crescita.

IN VIAGGIO CON NESSUNO

UNOTEATRO/NONSOLOTEATRO, TORINO

secondaria di I grado | età: 11-14 anni
narrazione, 60 minuti, in teatro

«Ulisse è uno di noi, tutti siamo dei Nessuno che nascondono un eroe capace di agire nel momento giusto».

Le emozioni appartengono all'universalità antropologica dell'essere umano, al di là del tempo e dei linguaggi. I racconti dell'*Odissea* sono terra fertile nella quale scoprire e riconoscere gli stati d'animo, le sensazioni e le emozioni che accompagnano la crescita.

In viaggio con Nessuno è il racconto dell'*Odissea* visto attraverso le emozioni di Ulisse. È una narrazione leggera nella quale parola e corpo, come per gli antichi aedi, si trasformano in azione e scenografia. È un racconto quasi cinematografico, dove l'immaginario emotivo prevale nel linguaggio, mostrando il fianco "debole e umano" dell'eroe omerico, trasformandolo in un uomo nel quale ci si può facilmente identificare.

In viaggio con Nessuno è frutto di un intenso lavoro sull'*Odissea* svolto con i ragazzi e le ragazze della scuola secondaria di primo grado.





LE GIORNATE FORMATIVE

La serata del 5 maggio 2016 al Teatro Verdi di Milano dedicata nell'ambito del Festival Segnali alla consegna degli EOLO AWARD 2016, ha riservato un grande onore alle attività dell'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia-teatro**escuola**: le Giornate regionali formative **FTSSN. Fare Teatro a Scuola Secondo Noi** hanno ricevuto l'Eolo Awards 2016 come **“miglior progetto di formazione”**.

Un riconoscimento importante perché condiviso dal “dentro” del Teatro Ragazzi, da quanti lo compongono con il loro fare quotidiano, le compagnie, gli Enti e le persone.

Questa la motivazione: ***Eolo Awards 2016 al miglior Progetto di formazione a “Fare teatro a scuola secondo noi”*** iniziativa composta da incontri e seminari di formazione (ma non solo) indicati nel medesimo tempo per operatori della scuola e teatrali. La manifestazione da diversi anni si interroga profondamente su cosa voglia dire fare teatro per i ragazzi, su quali siano le metodologie che lo compongono, su quali siano i rapporti che interagiscono tra scuola e scena, invitando non solo attori, scrittori o pedagogisti ma operatori di tutte le diverse arti, anche quelle manuali, per approfondire a tutto campo le molteplici conoscenze che possano recepire un nuovo modo costruttivo di interrelazione tra teatro e scuola.

Sono parole che descrivono un sentiero affollato di relazioni, di persone (insegnanti, operatori culturali, artisti, educatori, ...) che, trovandosi sulla stessa strada, invece di ignorarsi e rimuginare nel “proprio”, si sforzano, mentre camminano, di fare conversazione, con leggerezza, cercando una lingua in comune. Al bivio, se e quando le strade si dividono, ciascuno porta sulla propria strada l'incontro, l'esperienza, le parole. Fino al prossimo incontro e tratto di strada insieme. Questo è lo spirito delle Giornate formative regionali, ma più in generale la filosofia del teatro**escuola** dell'ERT FVG: tessere e proporre relazioni fra le persone invitandole sul sentiero o, se serve, spostando il sentiero sotto i loro piedi.

Siamo riconoscenti verso tutti coloro compongono queste giornate e partecipano delle conversazioni, ai seminari, alle presentazioni, alle letture, alle occasioni di incontro fra adulti che ogni anno teatro**escuola** progetta e realizza per interrogarsi sul proprio posto fra arte e infanzia.

Per l'anno scolastico 2016/2017, in autunno, sono in programma due sessioni di formazione regionale. La struttura delle giornate si articola in un momento plenario di approfondimento dell'ambito di riflessione proposto (al mattino) e in sezioni di laboratorio, seminario, incontro, esperienza concreta che si dipanano lungo i sentieri laterali sollecitati e immaginati dalle riflessioni e dai contesti (al pomeriggio).

Sono i benvenuti a partecipare ai lavori tutti gli adulti interessati (insegnanti, educatori, operatori culturali, amministratori, organizzatori, bibliotecari, operatori del sociale, artisti, artigiani, ...) a dialogare insieme d'arte, d'infanzia, di cittadinanza.

PORDENONE, 8 OTTOBRE 2016

MUSICA D'ARTE PER ORECCHIE COMPETENTI

Giornata regionale di formazione dedicata al rapporto tra musica d'arte e bambini

Per insegnanti, educatori, musicisti, didatti, compositori, ma soprattutto, ascoltatori.

In collaborazione con **USCI Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia**

Una giornata per riflettere sul rapporto immaginato, desiderato, costruito - e da costruire - fra musica d'arte e bambini, dove per musica d'arte si vuole intendere **un fare musica** da parte degli adulti, che cerchi una relazione, tracci una tensione artistica con l'infanzia, non si ponga come obiettivo una didattica e non tema la complessità propria del linguaggio musicale. Ma anche una giornata per rimettere al centro le competenze d'ascolto dei bambini, competenze complesse che non sono solo da coltivare, alimentare, accudire, ma sono innanzitutto da riconoscere.

UDINE, 4 E 5 NOVEMBRE 2016

EN AVANT, MARCHE!

Giornate regionali di formazione FTSSN. FARE TEATRO A SCUOLA SECONDO NOI dedicate alle relazioni fra arte e comunità

Per insegnanti, educatori, operatori sociali, amministratori pubblici, artisti. In collaborazione con il **BESTIARIO IMMAGINATO Festival partecipato per un'azione teatrale di comunità** a cura di Damatrà onlus (Udine).

En avant, marche! è uno spettacolo nato dalla collaborazione creativa fra il geniale coreografo Alain Platel e l'autore e regista Frank Van Laecke, in collaborazione con il compositore e direttore d'orchestra Steven Prengels. Evento centrale del Festival Equilibrio 2016, Festival della nuova danza di Roma è un affresco di musica, danza e teatro, che cerca di trasmettere il ruolo potente e la forza trascinante della musica (e dell'arte) nella vita quotidiana delle persone e delle comunità.

Ne prendiamo a prestito il titolo per introdurre le riflessioni sul **senso di comunità e l'arte** al centro dei lavori delle giornate formative FTSSN 2016 perché ben rappresenta la sensibilità verso i sentimenti, forti e fragili, che coinvolgono la collettività e l'interesse ad indagare e comprendere il ruolo che l'arte può ricoprire in una comunità, una comunità dove abita anche l'infanzia.

Lo spettacolo (scrive il drammaturgo e giornalista Koen Haagdorens) "esprime il desiderio di essere visti e sostenuti dalla comunità o, più precisamente, il desiderio di vedere il nostro ruolo nella comunità nominato ed onorato". Un desiderio che nell'infanzia ha il sapore del bisogno urgente, del diritto - spesso negato - del confronto necessario con la generazione dei padri. *En avant, marche!* si spinge a suggerire che questo posto sia il posto che prendiamo tutti, grandi e piccoli, davanti all'arte che si fa guardiana e custode del gruppo, e non permette a nulla di svanire completamente.

Due giornate dedicate a riflettere sul ruolo e le relazioni che l'arte tesse all'interno della comunità costruendo i legami, la memoria, le lingue, i significati. Relazioni che si snodano anche fra grandi e piccoli, ma anche fra piccoli e grandi, in un passaggio di crescita ed educazione che passa in circolo da te a me e da me a te.

ISTRUZIONI PER L'USO

Le giornate regionali di formazione sono realizzate con il riconoscimento dell'Ufficio Scolastico Regionale del Friuli Venezia Giulia.

Il programma dettagliato dei seminari e degli atelier che andranno a comporre le giornate regionali formative sarà disponibile **da settembre** sul sito www.ertfvg.it.

La partecipazione ai momenti plenari previsti al mattino è libera; i seminari, gli incontri e gli atelier del pomeriggio sono invece previsti a numero chiuso di partecipanti. Per partecipare **è necessario iscriversi** inviando all'indirizzo info@teatroescuola.it il modulo d'iscrizione compilato in ogni sua parte scaricabile dal sito www.ertfvg.it (sezione teatroescuola/modulistica).

Informazioni: t. 0432/224214 - info@teatroescuola.it





Intervento del Presidente e del Direttore	1
Andare, balbettando, verso di me: l'arte e i bambini	3
Paesaggi corporei: uno sguardo più ampio di quello degli occhi	6
Orecchie competenti	9
Quanto basta per andare stare e tornare a teatro	13
<i>q.b. La pazienza della percezione</i>	
Seduti tra il pubblico	16
SPETTACOLI	
UNA REGIONE DI SPETTACOLI	20
SPETTACOLI D'ALTROVE	30
LE GIORNATE FORMATIVE	63
SOMMARIO E INDICI	69

INDICE ALFABETICO DEGLI SPETTACOLI

# I Pierino, Garraffo Teatro Terra, Roma	35
(Non) voglio andare a scuola, Teatro dell'Archivoltò, Genova	50
Agata e il suo piccolo mostro, Oltreilponte Teatro, Torino	35
Ahia!, Teatri di Bari/Senza Piume Teatro, Bari	41
Angry Harps, Girotondo d'arpe, Trieste	22
Anziehsache/Abiti, Theaterhaus Ensemble, Francoforte (Germania)	33
Baci abbracci e bastonate, Teatro della Sete, Udine	22
Bella addormentata nel bosco (La), Gino Balestrino/Associazione Culturale Eureka, Genova	41
Bella e Bestia, La Contrada Teatro Stabile di Trieste, Trieste	23
Biciclette con le ali, Onda Teatro, Torino	59
Brutti anatroccoli (I), Unoteatro/Compagnia Teatrale Stilema, Torino	36
Buio, Scarlattine Teatro, Colle Brianza (Lecco)	32
Buon viaggio, Cicogne Teatro, Brescia	50
Cavaliere inesistente (II), Teatro Gioco Vita, Piacenza	51
Cip cip bau bau, CTA Centro Teatro Animazione e Figure, Gorizia	23
Colore rosa (II), ALDES, Porcari (Lucca)	42
Cucù, La Piccionaia/I Carrara, Vicenza	32
Dalla parte del lupo, Compagnia Senza Piume, Giovinezza (Bari)	51
Dentro di me, Cà luogo d'arte, Gattatico - Reggio Emilia	36
Diario di un brutto anatroccolo, Factory Compagnia Transadriatica / Tir Danza, Lecce	52
Doralinda e le Muse Ovine, Florian Metateatro, Pescara	42
Equilibristi (Gli), Teatro dell'Argine, Bologna	60
Era ieri, Solares Fondazione delle arti/Teatro delle Briciole, Parma	37
Fa'afafine. Mi chiamo Alex e sono un dinosauro, CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, Udine	24
Fiaba della principessa Turandot (La), Giallomme Minimal Teatro, Empoli	52
Formaelastica, Molino Rosenkranz, Zoppola (Pordenone)	24
Gallinella rossa (La), Tanti Così Progetti, Ravenna	37
Giannino e la pietra nella minestra, Unoteatro/Nonsoloteatro, Torino	38
Giardinetti, Il mulino di Amleto, Torino	43
Girotondo, La Baracca/Testoni Ragazzi, Bologna	34
H+G, Accademia Perduta Romagna Teatri, Ravenna	53
In viaggio con Nessuno, Unoteatro/ Nonsoloteatro, Torino	60
Kasha con l'ascia (Una), Scuola sperimentale dell'attore/Ortoteatro, Pordenone	25
Little Bang, Riserva Canini/Campsirago Residenza/Scarlattine Teatro, Firenze/Colle Brianza (Lecco)	44
Ma che musica!, Andrea Apostoli/Gordon Ensemble, Roma	34

Mai grande, Compagnia Arione De Falco, Milano	38
Me&Te una piccola storia d'amore, La città del teatro/Sipario Toscana, Cascina (Pisa)	54
Mi piace, Teatro al quadrato, Tarcento	25
Mia straordinaria avventura nel bosco degli spiriti (La), CSS Teatro stabile di innovazione del FVG, Udine	26
MiloeMaya, Scarlattine Teatro, Colle Brianza (Lecco)	33
Mirror, Centro teatrale MaMiMò/Teatro Piccolo Orologio, Reggio Emilia	55
Miti e meraviglia, Teatro dell'Orsa, Reggio Emilia	45
Moun, Teatro Gioco Vita, Piacenza	45
MOZTRI!, Luna e Gnac Teatro, Bergamo	55
Musicanti di Brema (I), Kosmocomico Teatro, Locate Triulzi (Milano)	46
Operastracci, Cantieri Teatrali Koreja, Lecce	56
Out, Unterwasser, Roma	56
Paese senza parole (II), Rosso Teatro, Ponte della Alpi (Belluno)	57
Pierrot Solaire, Luisa Sello, Udine	26
Pifferaio di Hamelin (II), Cosmoteatro, Cividale del Friuli (Udine)	27
Play with me, Compagnia Arearea, Udine	27
Pollicino e l'Orco, Residenza Idra/Rebelot Associazione, Brescia	46
Principe Bestia (II), Oltreilponte Teatro, Torino	47
Prometeo. Poesia, Compagnia Simona Bertozzi Nexus, Bologna	57
Racconto alla rovescia, MOMOM Associazione Culturale, Como	39
Re tutto cancella, Teatro Perdavvero/NRG coop, Cento (Ferrara)	39
Regina delle nevi (La), Armamaxa Teatro, Foggia	47
Ritorno di Irene (II), Alberto De Bastiani, Treviso	48
Rodaridiamo, a.Artisti Associati, Gorizia	28
Rosso Cappuccetto, Solares delle Arti/Teatro delle Briciole, Parma	48
SeMino, La luna nel letto, Ruvo di Puglia (Bari)	40
Sette paia di scarpe di ferro, Ortoteatro, Pordenone	28
Settestella, Teatro all'Improvviso, Mantova	40
Sherlock Holmes, Collettivo Cinetico/Solares Fondazione delle Arti/ Teatro delle Briciole, Ferrara/Parma	58
Storia di una stella marina, Scuola di musica 55, Trieste	29
Strappatempo, Pipa e Pece/Milano Saxophone Quartet, Vicenza/Milano	58
Tamburo di Gioele (II), Teatro Positivo, Codroipo (Udine)	29
Viaggi di Giovannino (I), I fratelli Caproni, Milano	49
Zac_colpito al cuore, ATGTP, Jesi (Ancona)	49
Zerogrammi, Officina Zerogrammi, Torino	59

INDICE ALFABETICO DEGLI SPETTACOLI PER FASCIA SCOLASTICA

NIDO D'INFANZIA

Buio, <i>Scarlattine Teatro, Colle Brianza (Lecco)</i>	32
Cucù, <i>La Piccionaia/I Carrara, Vicenza</i>	32
Girotondo, <i>La Baracca/Testoni Ragazzi, Bologna</i>	34
Mi piace, <i>Teatro al quadrato, Tarcento (Udine)</i>	25
MiloeMaya, <i>Scarlattine Teatro, Colle Brianza (Lecco)</i>	33
Anziehsache/Abiti, <i>Theaterhaus Ensemble, Francodorte (Germania)</i>	33

SCUOLA DELL'INFANZIA

# I Pierino, <i>Garraffo Teatro Terra, Roma</i>	35
Agata e il suo piccolo mostro, <i>Oltreilponte Teatro, Torino</i>	35
Anziehsache/Abiti, <i>Theaterhaus Ensemble, Francoforte (Germania)</i>	33
Baci abbracci e bastonate, <i>Teatro della Sete/Michele Polo, Udine</i>	22
Brutti anatroccoli (I), <i>Unoteatro/Compagnia Teatrale Stilema, Torino</i>	36
Cip cip bau bau, <i>CTA Centro Teatro Animazione e Figure, Gorizia</i>	23
Era ieri, <i>Solares Fondazione delle arti/Teatro delle Briciole, Parma</i>	37
Gallinella rossa (La), <i>Tanti Così Progetti, Ravenna</i>	37
Giannino e la pietra nella minestra, <i>Unoteatro/Nonsoloteatro, Torino</i>	38
Girotondo, <i>La Baracca/Testoni Ragazzi, Bologna</i>	34
Ma che musica!, <i>Andrea Apostoli/Gordon Ensemble, Roma</i>	34
Mai grande, <i>Compagnia Arione De Falco, Milano</i>	38
Racconto alla rovescia, <i>MOMOM Associazione Culturale, Como</i>	39
Re tutto cancella, <i>Teatro Perdavvero/NRG coop, Cento (Ferrara)</i>	39
SeMino, <i>La luna nel letto, Ruvo di Puglia (Bari)</i>	40
Sette paia di scarpe di ferro, <i>Ortoteatro, Pordenone</i>	28
Settestella, <i>Teatro all'Improvviso, Mantova</i>	40
Storia di una stella marina, <i>Scuola di musica 55, Trieste</i>	29
Tamburo di Gioele (II), <i>Teatro Positivo, Codroipo (Udine)</i>	29

SCUOLA PRIMARIA

# I Pierino, <i>Garraffo Teatro Terra, Roma</i>	35
(Non) voglio andare a scuola, <i>Teatro dell'Archivolto, Genova</i>	50
Agata e il suo piccolo mostro, <i>Oltreilponte Teatro, Torino</i>	35
Ahia!, <i>Teatri di Bari/Senza Piume Teatro, Bari</i>	41
Angry Harps, <i>Girotondo d'arpe, Trieste</i>	22
Baci abbracci e bastonate, <i>Teatro della Sete/Michele Polo, Udine</i>	22
Bella addormentata nel bosco (La), <i>Gino Balestrino/Associazione Culturale Eureka, Genova</i>	41
Bella e Bestia, <i>La Contrada Teatro Stabile di Trieste, Trieste</i>	23
Brutti anatroccoli (I), <i>Unoteatro/Compagnia Teatrale Stilema, Torino</i>	36

Buon viaggio, <i>Cicogne Teatro, Brescia</i>	50
Cavaliere inesistente (II), <i>Teatro Gioco Vita, Piacenza</i>	51
Cip cip bau bau, <i>CTA Centro Teatro Animazione e Figure, Gorizia</i>	23
Colore rosa (II), <i>ALDES, Porcari (Lucca)</i>	42
Dalla parte del lupo, <i>Compagnia Senza Piume, Giovinazzo (Bari)</i>	51
Dentro di me, <i>Cà luogo d'arte, Gattatico (Reggio Emilia)</i>	36
Diario di un brutto anatroccolo, <i>Factory Compagnia Transadriatica/Tir Danza, Lecce</i>	52
Doralinda e le Muse Ovine, <i>Florian Metateatro, Pescara</i>	42
Era ieri, <i>Solares Fondazione delle arti/Teatro delle Briciole, Parma</i>	37
Fa'afafine. Mi chiamo Alex e sono un dinosauro, <i>CSS Teatro Stabile di innovazione del FVG, Udine</i>	24
Fiaba della principessa Turandot (La), <i>Giallomare Minimal Teatro, Empoli</i>	52
Formaelastica, <i>Molino Rosenkranz, Zoppola (Pordenone)</i>	24
Gallinella rossa (La), <i>Tanti Così Progetti, Ravenna</i>	37
Giannino e la pietra nella minestra, <i>Unoteatro/Nonsoloteatro, Torino</i>	38
Giardinetti, <i>Il mulino di Amleto, Torino</i>	43
H+G, <i>Accademia Perduta Romagna Teatri, Ravenna</i>	53
Kasha con l'ascia (Una), <i>Scuola sperimentale dell'attore/Ortoteatro, Pordenone</i>	25
Little Bang, <i>Riserva Canini/Campsirago Residenza/Scarlattine Teatro, Firenze/Colle Brianza (Lecco)</i>	44
Mai grande, <i>Compagnia Arione De Falco, Milano</i>	38
Me&Te una piccola storia d'amore, <i>La città del teatro/Sipario Toscana, Cascina (Pisa)</i>	54
Mia straordinaria avventura nel bosco degli spiriti (La), <i>CSS Teatro Stabile di innovazione del FVG/Teatro delle Apparizioni, Udine/Roma</i>	26
Mirror, <i>Centro teatrale MaMiMò/Teatro Piccolo Orologio, Reggio Emilia</i>	55
Miti e meraviglia, <i>Teatro dell'Orsa, Reggio Emilia</i>	45
Moun, <i>Teatro Gioco Vita, Piacenza</i>	45
MOZTRI!, <i>Luna e Gnac Teatro, Bergamo</i>	55
Musicanti di Brema (I), <i>Kosmocomico Teatro, Locate Triulzi (Milano)</i>	46
Operastracci, <i>Cantieri Teatrali Koreja, Lecce</i>	56
Out, <i>Unterwasser, Roma</i>	56
Paese senza parole (II), <i>Rosso Teatro, Ponte della Alpi (Belluno)</i>	57
Pierrot Solaire, <i>Luisa Sello, Udine</i>	26
Pifferaio di Hamelin (II), <i>Cosmoteatro, Cividale del Friuli (Udine)</i>	27
Play with me, <i>Compagnia Arearea, Udine</i>	27
Pollicino e l'Orco, <i>Residenza Idra/Rebelot Associazione, Brescia</i>	46
Principe Bestia (II), <i>Oltreilponte Teatro, Torino</i>	47
Prometeo. Poesia, <i>Compagnia Simona Bertozzi Nexus, Bologna</i>	57

Racconto alla rovescia , MOMOM Associazione Culturale, Como	39
Re tutto cancella , Teatro Perdavvero/NRG coop, Cento (Ferrara)	39
Regina delle nevi (La) , Armamaxa Teatro, Foggia	47
Ritorno di Irene (II) , Alberto De Bastiani, Treviso	48
Rodaridiamo , a.Artisti Associati, Gorizia	28
Rosso Cappuccetto , Solares Fondazione delle arti/Teatro delle Briciole, Parma	48
SeMino , La luna nel letto, Ruvo di Puglia (Bari)	40
Sette paia di scarpe di ferro , Ortoteatro, Pordenone	28
Sherlock Holmes , Collettivo Cinetico/Solares Fondazione delle Arti/ Teatro delle Briciole, Ferrara/Parma	58
Settestella , Teatro all'Improvviso, Mantova	40
Storia di una stella marina , Scuola di musica 55, Trieste	29
Strappatempo , Pipa e Pece/Milano Saxophone Quartet, Vicenza/Milano	58
Tamburo di Gioele (II) , Teatro Positivo, Codroipo (Udine)	29
Viaggi di Giovannino (I) , I fratelli Caproni, Milano	49
Zac_colpito al cuore , ATGTP, Jesi (Ancona)	49
Zerogrammi , Officina Zerogrammi, Torino	59

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

(Non) voglio andare a scuola , Teatro dell'Archivoltò, Genova	50
Biciclette con le ali , Onda Teatro, Torino	59
Buon viaggio , Cicogne Teatro, Brescia	50
Cavaliere inesistente (II) , Teatro Gioco Vita, Piacenza	51
Dalla parte del lupo , Compagnia Senza Piume, Giovinazzo (Bari)	51
Diario di un brutto anatroccolo , Factory Compagnia Transadriatica/ Tir Danza, Lecce	52
Equilibristi (Gli) , Teatro dell'Argine, Bologna	60
Fa'afafine. Mi chiamo Alex e sono un dinosauro , CSS Teatro Stabile di innovazione del FVG, Udine	24
Fiaba della principessa Turandot (La) , Giallomare Minimal Teatro, Empoli	52
H+G , Accademia Perduta Romagna Teatri, Ravenna	53
In viaggio con Nessuno , Unoteatro/Nonsoloteatro, Torino	60
Me&Te una piccola storia d'amore , La città del teatro/Sipario Toscana, Cascina (Pisa)	54
Mirror , Centro teatrale MaMiMò/Teatro Piccolo Orologio, Reggio Emilia	55
MOZTRI! , Luna e Gnac Teatro, Bergamo	55
Operastracci , Cantieri Teatrali Koreja, Lecce	56
Out , Unterwasser, Roma	56
Paese senza parole (II) , Rosso Teatro, Ponte della Alpi (Belluno)	57
Pierrot Solaire , Luisa Sello, Udine	26
Prometeo. Poesia , Compagnia Simona Bertozzi Nexus, Bologna	57
Sherlock Holmes , Collettivo Cinetico/Solares Fondazione delle Arti/ Teatro delle Briciole, Ferrara/Parma	58
Strappatempo , Pipa e Pece/Milano Saxophone Quartet, Vicenza/Milano	58
Zerogrammi , Officina Zerogrammi, Torino	59

INDICE ALFABETICO DEGLI SPETTACOLI MUSICALI E CONCERTI

# I Pierino , Garraffo Teatro Terra, Roma	35
Angry Harps , Girotondo d'Arpe, Trieste	22
Fiaba della principessa Turandot (La) , Giallomare Minimal Teatro, Empoli	52
Ma che musica! , Andrea Apostoli/Gordon Ensemble, Roma	34
Operastracci , Cantieri Teatrali Koreja, Bari	56
Pierrot Solaire , Luisa Sello, Udine	26
Settestella , Teatro all'Improvviso, Mantova	40
Storia di una stella marina , Casa della Musica/Scuola di musica 55, Trieste	29
Strappatempo , Pipa e Pepe/Milano Saxophone Quartet, Vicenza/Milano	58

INDICE ALFABETICO DEGLI SPETTACOLI DI DANZA

Colore rosa (II) , ALDES, Porcari (Lucca)	42
Paese senza parole (II) , Rosso Teatro, Ponte delle Alpi (Belluno)	57
Play with me , Compagnia Arearea, Udine	27
Prometeo. Poesia , Compagnia Simona Bertozzi Nexus, Bologna	57
Sherlock Holmes , Collettivo Cinetico/Solares Fondazione delle Arti/ Teatro delle Briciole, Ferrara/Parma	58
Zerogrammi , Officina Zerogrammi, Torino	59

INDICE ALFABETICO DELLE COMPAGNIE TEATRALI

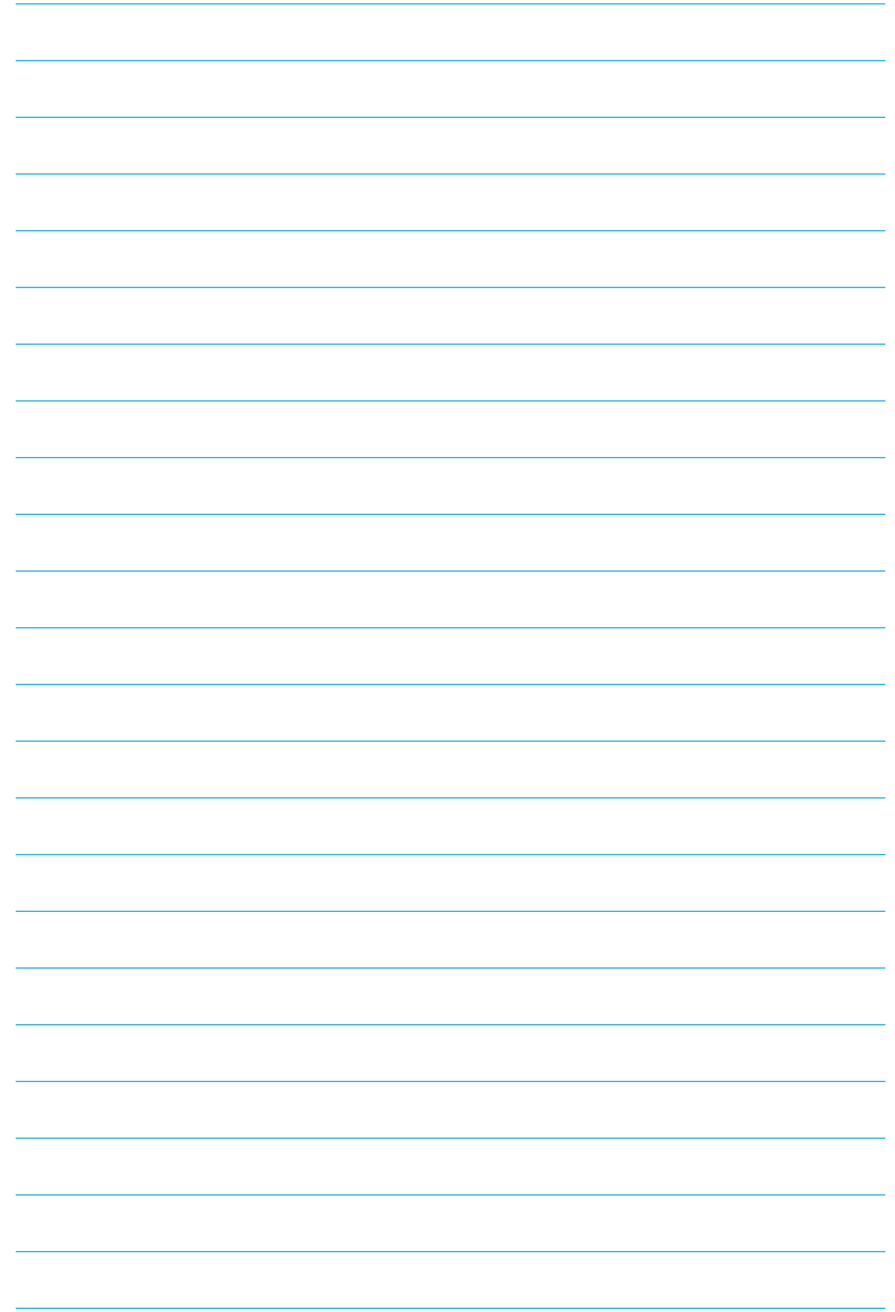
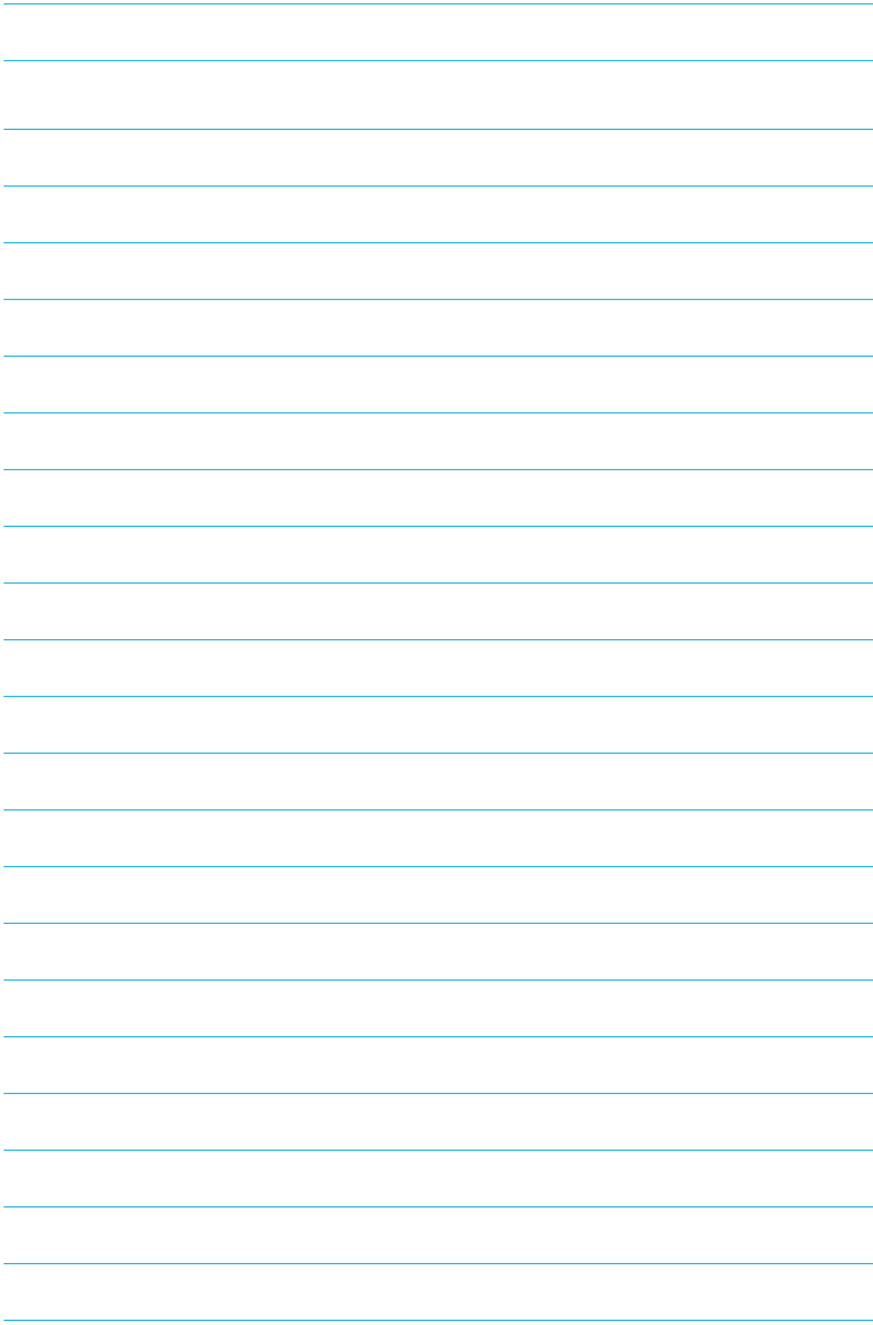
a.Artisti Associati , Gorizia	28
Accademia Perduta Romagna Teatri , Ravenna	53
ALDES , Porcari (Lucca)	42
Andrea Apostoli/Gordon Ensemble , Roma	34
Armaxa Teatro , Foggia	47
ATGTP , Jesi (Ancona)	49
Cà luogo d'arte , Gattatico (Reggio Emilia)	36
Cantieri Teatrali Koreja , Lecce	56
Centro teatrale MaMiMò/Teatro Piccolo Orologio , Reggio Emilia	55
Cicogne Teatro , Brescia	50
Compagnia Alberto De Bastiani , Treviso	48
Compagnia Arearea , Udine	27
Compagnia Arione De Falco , Milano	38
Compagnia Senza Piume , Giovinazzo (Bari)	51
Compagnia Simona Bertozzi Nexus , Bologna	57
Cosmoteatro , Cividale del Friuli (Udine)	27
CSS Teatro Stabile di innovazione del FVG , Udine	24
CTA Centro Teatro Animazione e Figure , Gorizia	23
Factory Compagnia Transadriatica/Tir Danza , Lecce	52
Florian Metateatro , Pescara	42
Garraffo Teatro Terra , Roma	35
Giallomare Minimal Teatro , Empoli	52

Gino Balestrino/Associazione Culturale Eureka, Genova	41
Girotondo d'arpe, Trieste	22
I fratelli Caproni, Milano	49
Il mulino di Amleto, Torino	43
Kosmocomico Teatro, Locate Triulzi (Milano)	46
La Baracca/Testoni Ragazzi, Bologna	34
La città del teatro/Sipario Toscana, Cascina (Pisa)	54
La Contrada Teatro Stabile di Trieste, Trieste	23
La luna nel letto, Ruvo di Puglia (Bari)	40
La Piccionaia/I Carrara, Vicenza	32
Luisa Sello, Udine	26
Luna e Gnac Teatro, Bergamo	55
Molino Rosenkranz, Zoppola (Pordenone)	24
MOMOM Associazione Culturale, Como	39
Oltreilponte Teatro, Torino	35, 47
Officina Zerogrammi, Torino	59
Onda Teatro, Torino	59
Ortoteatro, Pordenone	25, 28
Pipa e Pece/Milano Saxophone Quartet, Vicenza/Milano	58
Residenza Idra/Rebelot Associazione, Brescia	46
Riserva Canini, Colle Brianza (Lecco)	44
Rosso Teatro, Ponte delle Alpi (Belluno)	57
Scarlattine Teatro, Colle Brianza (Lecco)	32, 33, 44
Scuola di musica 55, Trieste	29
Scuola Sperimentale dell'attore, Pordenone	25
Solares Fondazione delle arti/Teatro delle Briciole, Parma	37, 48, 58
Tanti Così Progetti, Ravenna	37
Teatri di Bari/Senza Piume Teatro, Bari	41
Teatro al quadrato, Tarcento (Udine)	25
Teatro all'Improvisato, Mantova	40
Teatro della Sete/Michele Polo, Udine	22
Teatro dell'Archivolto, Genova	50
Teatro dell'Argine, Bologna	60
Teatro dell'Orsa, Reggio Emilia	45
Teatro Gioco Vita, Piacenza	45, 51
Teatro Perdavvero/NRG coop, Cento (Ferrara)	39
Theaterhaus Ensemble, Francoforte (Germania)	33
Unoteatro/Compagnia Teatrale Stilema, Torino	36
Unoteatro/Nonsoloteatro, Torino	38, 60
Unterwasser, Roma	56

Un sogno è un sogno e nulla più, quel che sogno io non sogni tu.

(L. Mattia, *Merlino. Il destino di un giovane mago*)

This image shows a single sheet of white paper with horizontal blue ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.



This image shows a full page of blank, lined paper. It features approximately 20 horizontal blue lines spaced evenly across the page, typical of notebook or primary writing paper. The lines are light blue and extend from the left margin to the right edge. There are no margins, text, or other markings on the page.

L'ASTUCCIO di teatro^escuola è il numero speciale che SPETTACOLO IN REGIONE dedica ogni anno alle proposte del Teatro Ragazzi e ora con maggior spazio, della Danza e della Musica per i bambini e i ragazzi. L'Astuccio raccoglie e propone la selezione operata dall'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia fra ciò che gli artisti, nazionali e regionali, per la stagione 2016/2017 rivolgono all'infanzia. È una fotografia del panorama artistico che teatro^escuola ha ammirato dal suo punto di vista e che condivide con quanti hanno la responsabilità di programmare e proporre lo spettacolo ai bambini nella nostra regione.

NOVAJRA



SPETTACOLO IN REGIONE - PERIODICO DELL'ENTE REGIONALE TEATRALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA - GENNAIO/GIUGNO 2016 - ANNO XXX N. 1 POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1 DBC UDINE
REG. TRIBUNALE DI UDINE DEL 04/02/1987 N. 03/8785 - DIRETTORE RESPONSABILE ANGELA FELICE